Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 10 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 10 ottobre 2026

Area Emilia Romagna

10/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 4 — 5
Al via la stagione dei marroni Calo di produzione ma più qualità

10/10/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 25 — 7
Fare la spesa per aiutare donne nei rifugi

09/10/2026 **Ravenna Today** — 8
Al supermercato torna la colletta alimentare a supporto del centro antiviolenza Sos Donna

09/10/2026 **News Rimini** — 9
Dona la spesa. Torna l'iniziativa di Coop Alleanza per le famiglie bisognose

09/10/2026 **Caffedistretto** — 10
Tutto pronto per il BJF 2026, martedì 13 il primo dei tanti concerti in programma

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

10/10/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 31 — 12
Brevi Sermide e Felonica Tornala raccolta alimentare solidale della Caritas

Area Marche e Abruzzo

10/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 43 — 13
Overtime Da Jacobelli alla chiusura con Papaleo

09/10/2026 **cronachemaceratesi.it** — 14
Overtime si prepara al weekend: il sabato è di Rocco Papaleo

10/10/2026 **Mc Net Tv** — 16
Overtime, quarta giornata con Xavier Jacobelli e Rocco Papaleo

Controllate e partecipate

10/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 — 17
Unipol incassa l'ok della Bce per salire oltre il 20% di Bper

10/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 40 — 18
Unipol, via libera Bce per superare il 20% di Bper

10/10/2026 **La Repubblica** Pagina 33 *GIOVANNI PONS MILANO* — 19
La lettera pro-Intesa di Delfin "Impegno a dare le azioni Mps"

10/10/2026 **La Stampa** Pagina 22 *SARA TIRRITO* — 20
Unicredit e i dossier del risiko bancario Banca Generali fa +5%

10/10/2026 **Milano Finanza** Pagina 14 — 22
Guadagni dopo il risiko

10/10/2026 **Milano Finanza** Pagina 14 *ROBERTO SOMMELLA* — 25
Anche Trieste tra le sfide di Unicredit

Coop e Cooperazione

10/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Maria Teresa Manuelli* — 27
La riscoperta delle castagne da cibo povero a «superfood»

10/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *Gianluca Brazzioli* 29
«La mutualità è ancora una risposta alle sfide economiche e sociali»

10/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 40 *Rita Querzè* 31
Gamberini (Legacoop): detassare gli utili indivisibili

10/10/2026 **Il Manifesto** Pagina 5 *GIULIANO SANTORO* 32
Simone Gamberini - «Potere in mano a pochi, c'è bisogno di un nuovo patto sociale»

10/10/2026 **Il Giorno** Pagina 26 34
Legacoop: «Noi riequilibratori della società»

10/10/2026 **Corriere del Trentino** Pagina 4 *Dafne Roat* 35
Magazzinieri Sait: il Consorzio vince in appello «Agì correttamente, licenziamenti legittimi»

10/10/2026 **L'Eco di Bergamo** Pagina 30 37
Per i soci. Di fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti e alle conseguenze che il caro energia sta producendo sui bilanci delle famiglie, Coop Lombardia interviene con una misura concreta a sostegno del potere d'acquisto dei propri Soci.

10/10/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 42 38
Picco di ricoveri al Meyer «Serve una rete per i ragazzi»

10/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 27 40
Nasce la biblioteca rurale Ad Maiora a San Leo Bastia

10/10/2026 **Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)** Pagina 27 41
Eccellenze artigiane Tanti appuntamenti nel fine settimana

10/10/2026 **La Nazione (ed. Empoli)** Pagina 55 43
Al via la due giorni di Ludo in Fiera Giochi, laboratori e artigianato

10/10/2026 **La Nazione (ed. La Spezia)** Pagina 109 44
Il giorno dei grandi festeggiamenti Centoventi anni di glorie in cornice

Concorrenza GDO

10/10/2026 **Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)** Pagina 50 46
Via libera al super nell'area nord

09/10/2026 **Distribuzione Moderna** 47
Gruppo Megamark riapre il Famila Superstore di Campobasso con un nuovo look e nuovi servizi

09/10/2026 **Distribuzione Moderna** 49
Conad Adriatico, oltre 270 milioni di euro di investimenti in tre anni

09/10/2026 **Distribuzione Moderna** 52
Despar Nord inaugura l'Eurospar di Schio (Vi) dopo un importante intervento di ristrutturazione

10/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 50 54
Cambio storico per la distribuzione alimentare Dopo 50 anni il Sigma si trasforma in Migross

10/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 10 *AMBRA PRATI* 55
«Stop al taglio di altri alberi» ma il progetto Ospizio avanza

10/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 11 57
Conad Centro Nord «Il quadro non cambia I lavori vanno avanti»

10/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 35 59
Conad e le conferme sull'intervento «Non prevediamo più abbattimenti»

Economia, consumi e società

10/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Manuela Soressi* 60
Dop e Igp, così innovazione e clima cambiano i disciplinari

10/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Emiliano Sgambato* 62
Consumi fuori casa, business da 102 miliardi sostenuto dal turismo

10/10/2026 **La Stampa** Pagina 11 64
Poco spazio per altri aiuti Nel mirino energia e banche Tasse su tabacchi e giochi

Innovazione e mondo digitale

10/10/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *Giacomo Taliani* 66
L'invasione dei data center al posto dei campi di riso "Stop all'avanzata selvaggia"

10/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *Vittorio Carlini* 68
AI, i cinque rischi finanziari che pesano sulla grande corsa

10/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *ANTONIO CICCIA MESSINA* 70
IA vietate, multe fino a 35 mln

10/10/2026 **La Stampa** Pagina 23 *Fabrizio Goria* 72
Elkann: "L'Ai non è una bolla I capitali seguiranno il talento Ue"

10/10/2026 **La Stampa** Pagina 23 74
Manager e algoritmi "Serve interrogarsi sulla transizione"

Segnalazioni

10/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 58 75
Le storie narrate delle donne Cinque incontri tra lettura e musica

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

Al via la stagione dei marroni Calo di produzione ma più qualità

L'analisi di Renzo Panzacchi, presidente dell'Associazione Castanicoltori dell'Emilia-Romagna: «Questa è la più valida forma di reddito per le nostre colline e montagne, 4.500 euro a ettaro»


ECONOMIA

Al via la stagione dei marroni
Calo di produzione ma più qualità

L'analisi di Renzo Panzacchi, presidente dell'Associazione Castanicoltori dell'Emilia-Romagna: «Questa è la più valida forma di reddito per le nostre colline e montagne, 4.500 euro a ettaro»

CRISTIANO RICIPUTI Si preannuncia positiva l'annata per i produttori aderenti all'Associazione Marrone dolce di Pieve di Rivoschio. I ricci hanno iniziato ad aprirsi da pochi giorni e si avrà il pieno della raccolta dal 10 al 25 ottobre. La coordinatrice dell'Associazione, Ombretta Farneti, delinea il quadro per quanto si è potuto vedere fino ad oggi. «Di certo le rese saranno inferiori a quelle dello scorso anno esordisce - a causa dell'andamento estivo molto siccitoso. Ci sono meno marroni e di calibro inferiore, ma vi è un lato positivo: sono dolcissimi, di elevata qualità, forse come mai in precedenza. Già normalmente i nostri marroni, che crescono nei castagneti attorno alla valle del Borello, sono definiti dolci per via della loro caratteristica organolettica, ma quest'anno la qualità si prospetta davvero spettacolare». I soci dell'associazione sono una trentina, «ma puntiamo ad aumentare di numero coinvolgendo altri proprietari di castagneti - precisa Farneti - Gli ettari sono una cinquantina, ma puntiamo, nel giro di qualche anno, di arrivare a 100 attraverso il coinvolgimento di altri produttori, grazie a nuovi impianti che entreranno in produzione e, soprattutto, al recupero di vecchi castagneti abbandonati. Per fare questo, occorre il sostegno anche degli enti pubblici, come la Regione».

Le quantità di marroni di Pieve di Rivoschio sono piuttosto limitate rispetto alla domanda. «Anche se quest'anno le rese sono inferiori rispetto al 2025, abbiamo deciso di mantenere il prezzo invariato a 8 euro/kg, per il prodotto di prima qualità.

Potranno essere acquistati durante le tradizionali sagre che si svolgono nel territorio in ottobre. Inoltre, in taluni casi abbiamo anche la formula della raccolta diretta da parte dei consumatori: in questo caso il prezzo I marroni di Romagna Esiste inoltre una identificazione geografica che accorpa più territori limitrofi. La zona di produzione del "Marrone dell'Appennino Romagnolo" comprende l'intero territorio collinare e montano dei Comuni delle provincie di Ravenna e Forlì - Cesena: Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio, Brisighella, Castrocaro Terme, Modigliana, Dovadola, Meldola, Predappio, Montiano, Tredozio, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Civitella di Romagna, Portico e San Benedetto, Galeata, Mercato Saraceno, Borghi, Sogliano al Rubicone, Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto.

L'indicazione geografica "Marrone dell'Appennino Romagnolo" è riservata ai frutti allo stato fresco, ai frutti essiccati e sgusciati interi, ai frutti essiccati e sfarinati, ai prodotti derivati con il processo di trasformazione, della specie Castanea Sativa Mill. (castagna europea) che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare di produzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

Spazio ai supermercati Renzo Panzacchi, presidente dell'Associazione dei Castanicoltori dell'Emilia-Romagna, fa il punto della situazione per quanto riguarda la commercializzazione. «Premesso che la raccolta vera e propria comincia attorno al 10 ottobre, le previsioni sono per un calo di produzione del 15% rispetto al 2025. Questo a causa della siccità e delle alte temperature estive. Ne guadagneremo in qualità gustativa».

Panzacchi sta dedicando la propria vita (ora è un dirigente aziendale in pensione, con un passato lavorativo in industrie del calibro di Maserati e Volvo) alla promozione della coltivazione del castagno e della valorizzazione dei territori montani.

«Castagni e marroni sono la più valida forma di reddito per le nostre colline e montagne. Porto un esempio: il grano duro in collina rende una produzione lorda vendibile (plv) di 910 euro all'ettaro (prezzo a 26 euro/quintale), mentre un ettaro di castagneto ha una plv media (resa media di 10 quintali ad ettaro) di 4500 euro, con 450 euro al quintale di marroni». E conclude: «Negli ultimi anni siamo arrivati fino al marchio collettivo, così da entrare nei supermercati. I marchi sono Marrone dell'Appennino Emiliano (Bologna, Modena e Reggio Emilia, a breve anche Parma) e potenzialmente Marrone dell'Appennino Romagnolo, quando avrà a disposizione quantità più elevate. Ci chiedono l'Igp: sono elementi positivi, ma è il nome del prodotto a spingere i consumatori a spendere di più, riconoscendo al prodotto una qualità superiore alla media.

L'operazione di co-marketing in Gdo è stata resa possibile dall'azienda Mitica e da Alegra, e così siamo arrivati dentro a Coop, nella linea Coop Origine».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Area Emilia Romagna

Fare la spesa per aiutare donne nei rifugi


Faenza

"FAENZA IN UN BICCHIERE"

Kermesse dedicata al vino e alle eccellenze enogastronomiche

Sotto i portici presenti numerose cantine romagnole
Degustazione delle migliori etichette, musica e spettacoli

Controllo gratuito della vista

Fare la spesa per aiutare donne nei rifugi

FAENZA L'associazione Sos Donna, centro antiviolenza di Faenza, sarà presente al supermercato Coop "I Cappuccini" di Faenza oggi dalle 9 alle 19 per una raccolta alimentare in supporto alle donne che subiscono violenza, ospiti nelle case rifugio o accolte dall'associazione. Le volontarie del centro antiviolenza saranno presenti con un punto informativo per sollecitare e sensibilizzare la cittadinanza a una riflessione sulla violenza alle donne. A chi si reca a fare la spesa alla Coop "I Cappuccini", distribuiranno inoltre una lista con l'elenco degli alimenti e dei beni di prima necessità che possono essere donati a Sos Donna dai clienti della Coop: dai prodotti alimentari a quelli per l'igiene personale, dai prodotti per l'infanzia a quelli per la pulizia della casa, tutto ciò che è utile nella vita quotidiana.

Tutti i prodotti raccolti saranno destinati alle donne e ai bambini ospiti nelle strutture a indirizzo segreto gestite dall'associazione e alle donne in uscita dalla violenza che si rivolgono a Sos Donna.

L'azione di Sos Donna, sul territorio comprensoriale faentino ha visto, nel 2025, 160 donne accolte e, dal primo gennaio 2026 ad oggi, più di 130 donne si sono già rivolte a noi. «Fare la spesa alla Coop nella giornata di domani significa sostenere le donne vittime di violenza e i loro bambini e contrastare la violenza domestica».

Per informazioni: www.sosdonna.com o tel. 0546 22060.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna Today

Area Emilia Romagna

Al supermercato torna la colletta alimentare a supporto del centro antiviolenza Sos Donna

Le volontarie del centro antiviolenza saranno presenti con un punto informativo per sollecitare e sensibilizzare ancora una volta la cittadinanza a una riflessione sulla violenza alle donne. A chi si reca a fare la spesa alla Coop "I Cappuccini", distribuiranno inoltre una lista con l'elenco degli alimenti e dei beni di prima necessità che possono essere donati a Sos Donna dai clienti della Coop: dai prodotti alimentari a quelli per l'igiene personale, dai prodotti per l'infanzia a quelli per la pulizia della casa, tutto ciò che è utile nella vita quotidiana. Tutti i prodotti raccolti saranno destinati alle donne e ai bambini ospiti nelle strutture a indirizzo segreto gestite dall'associazione e alle donne in uscita dalla violenza che si rivolgono a Sos Donna. L'azione di Sos Donna, sul territorio comprensoriale faentino ha visto, nel 2025, 160 donne accolte e, dal primo gennaio 2026 ad oggi, più di 130 donne si sono già rivolte a noi. Fare la spesa alla Coop nella giornata di sabato 10 ottobre significa sostenere le donne vittime di violenza e le/i loro bambine/i e contrastare la violenza domestica.



Ravenna Today

Al supermercato torna la colletta alimentare a supporto del centro antiviolenza Sos Donna

10/09/2026 08:13

Le volontarie del centro antiviolenza saranno presenti con un punto informativo per sollecitare e sensibilizzare ancora una volta la cittadinanza a una riflessione sulla violenza alle donne. A chi si reca a fare la spesa alla Coop "I Cappuccini", distribuiranno inoltre una lista con l'elenco degli alimenti e dei beni di prima necessità che possono essere donati a Sos Donna dai clienti della Coop: dai prodotti alimentari a quelli per l'igiene personale, dai prodotti per l'infanzia a quelli per la pulizia della casa, tutto ciò che è utile nella vita quotidiana. Tutti i prodotti raccolti saranno destinati alle donne e ai bambini ospiti nelle strutture a indirizzo segreto gestite dall'associazione e alle donne in uscita dalla violenza che si rivolgono a Sos Donna. L'azione di Sos Donna, sul territorio comprensoriale faentino ha visto, nel 2025, 160 donne accolte e, dal primo gennaio 2026 ad oggi, più di 130 donne si sono già rivolte a noi. Fare la spesa alla Coop nella giornata di sabato 10 ottobre significa sostenere le donne vittime di violenza e le/i loro bambine/i e contrastare la violenza domestica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

News Rimini

Area Emilia Romagna

Dona la spesa. Torna l'iniziativa di Coop Alleanza per le famiglie bisognose

Sabato 10 ottobre torna, in oltre 320 punti vendita di Coop Alleanza 3.0 , il secondo dei due appuntamenti annuali di Dona la spesa , la raccolta solidale che trasforma la tua spesa in sostegno concreto per chi ha più bisogno. In Emilia-Romagna sono 182 negozi coinvolti, di cui tredici in provincia di Rimini. L'invito è ad aggiungere al carrello prodotti di prima necessità - come pasta, olio, prodotti confezionati, passata di pomodoro, zucchero, latte confezionato, prodotti per la cura della persona e della casa e prodotti per l'infanzia - e consegnarli ai volontari presenti in negozio. Insieme ai soci Coop e alle oltre 30 0 associazioni e realtà locali : saranno loro a raccogliere e distribuire tutto alle persone e alle famiglie del territorio. Nel primo appuntamento del 2026, sabato 16 maggio, in 330 negozi sono state donate oltre 190 tonnellate di prodotti, distribuite a circa 350 associazioni e realtà locali. Altre notizie.


News Rimini

Dona la spesa. Torna l'iniziativa di Coop Alleanza per le famiglie bisognose

10/09/2026 08:38

Sabato 10 ottobre torna, in oltre 320 punti vendita di Coop Alleanza 3.0 , il secondo dei due appuntamenti annuali di Dona la spesa , la raccolta solidale che trasforma la tua spesa in sostegno concreto per chi ha più bisogno. In Emilia-Romagna sono 182 negozi coinvolti, di cui tredici in provincia di Rimini. L'invito è ad aggiungere al carrello prodotti di prima necessità – come pasta, olio, prodotti confezionati, passata di pomodoro, zucchero, latte confezionato, prodotti per la cura della persona e della casa e prodotti per l'infanzia – e consegnarli ai volontari presenti in negozio. Insieme ai soci Coop e alle oltre 30 0 associazioni e realtà locali : saranno loro a raccogliere e distribuire tutto alle persone e alle famiglie del territorio. Nel primo appuntamento del 2026, sabato 16 maggio, in 330 negozi sono state donate oltre 190 tonnellate di prodotti, distribuite a circa 350 associazioni e realtà locali. Altre notizie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

Tutto pronto per il BJF 2026, martedì 13 il primo dei tanti concerti in programma


Caffedistretto

Tutto pronto per il BJF 2026, martedì 13 il primo dei tanti concerti in programma

Bologna Jazz Festival '26

10/09/2026 16:11

Concerto di martedì 13 ottobre Bologna, Binario69, ore 21:30 Edoardo Ferri Quintet "Cinema" Filippo Vignato, trombone; Mauro Avanzini, sax alto; Edoardo Ferri, chitarra; Federico Giolito, contrabbasso; Emanuele Maniscalco, batteria Con il sostegno di NUOVOIMAIE L'onore di ospitare l'inaugurazione dell'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival spetta al Binario69, che martedì 13 ottobre alle ore 21:30 accoglierà il concerto del chitarrista Edoardo Ferri , nel cui quintetto figurano Filippo Vignato al trombone, Mauro Avanzini al sax alto, Federico Giolito al contrabbasso ed Emanuele Maniscalco alla batteria. Il concerto è realizzato con il sostegno di NUOVOIMAIE. Edoardo Ferri , nato a Sarzana nel 2002, inizia a studiare la chitarra all'età di dieci anni. Dopo appena un anno, viene colpito da un assolo di Charlie Parker che lo fa innamorare del jazz, reindirizzando il suo percorso formativo. Nel 2015 frequenta una masterclass con il chitarrista Peter Bernstein: da questa esperienza matura la decisione di dedicarsi definitivamente alla musica. La sua preparazione procede da workshop all'altro, sostenuta anche da diverse borse di studio. Nel corso di questi anni ha l'opportunità di studiare con musicisti del calibro di Jonathan Kreisberg, Gilad Hekselman, Lage Lund, Nir Felder, Kurt Rosenwinkel, Miles Okazaki, Gerald Clayton, Aaron Parks, Thomas Morgan, Melissa Aldana, Ziv Ravitz, Greg Hutchinson, Jeff Ballard e molti altri. Nel 2021 si iscrive al triennio della Siena Jazz University. Qui, inizia a instaurare legami personali e professionali con diversi insegnanti dell'università, tra cui Fabrizio Sferra, Alessandro Lanzoni, Filippo Vignato, Roberto Gatto, Francesco Diodati, Maurizio Giammarco, Francesco Bigoni. Grazie a queste collaborazioni, Edoardo entra a far parte di diversi gruppi nei quali ricopre i ruoli di co-leader e sideman, come gli Eddie and the Kids (un trio collettivo con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra), i So Forth di Maurizio Giammarco, l'Organ Trio di Roberto Gatto, il trio coi compagni di studi Federico Campanello e Fabrizio Doberti. La creatività di Ferri si indirizza anche verso la composizione e il suo quintetto è appunto la formazione che meglio gli permette di proporre la sua musica. Questa band lavora ampiamente sull'aspetto melodico, elaborandolo sia collettivamente che affidandone lo sviluppo ai singoli musicisti in maniera indipendente. Il quintetto ha inciso l'album Cinema , la cui uscita è prevista per il 2026: si tratta del primo progetto discografico da leader di Ferri. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore

privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Biglietti: 10 intero, 8 Bologna Jazz Card, 5 under 30 e studenti Liceo Musicale "Lucio Dalla" e Conservatorio "G. B. Martini" Ingresso con tessera AICS.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Brevi Sermide e Felonica Tornala raccolta alimentare solidale della Caritas

Oggi a Sermide torna la tradizionale giornata di raccolta alimentare. I volontari del "Dona la spesa" saranno alla Coop. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la Croce rossa di Sermide e Poggio. I volontari raccoglieranno beni di prima necessità: servono olio d'oliva, biscotti, fette biscottate e prodotti per l'igiene della persona e della casa. La raccolta servirà a sostenere le famiglie che Caritas - Unità Pastorale "La Riviera del Po" aiuta attraverso il proprio emporio solidale.


Ostiglia · Poggio Rusco · Quistello · Sermide

Polo sanitario nell'ex Unicredit Niente spazi per le associazioni

Omissione di soccorso: denunciato un uomo di 49 anni fuggito dopo l'incidente

La Casa digitale rende la lettura uno spazio inclusivo

Brevi

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Area Marche e Abruzzo

Gli appuntamenti di oggi

Overtime Da Jacobelli alla chiusura con Papaleo


CRONACA
Macerata
Torna libero per poco
Occupa una casa dopo aver patteggiato
Romano replica a Laviano «L'intervento è stato travisato»
Overtime Da Jacobelli alla chiusura con Papaleo
«Pianta caduta a Collevario»

Non solo Xavier Jacobelli e Rocco Papaleo (nella foto) animeranno gli appuntamenti di oggi a Overtime. Alle 10, nella Galleria Antichi Forni, ci sarà il convegno «Tra un'Olimpiade e un'altra Visibilità e attrattività degli sport olimpici», promosso in collaborazione con Coni Marche e Scuola Regionale dello Sport Coni Marche. Alle 12, sempre agli Antichi Forni, Francesco Trione presenterà il libro «Ultras. Antropologia di una subcultura ribelle», intervistato da Gerardo De Vivo. Alle 15, il campo da rugby «Longarini» di Villa Potenza farà da cornice al torneo Old Rugby alla memoria di Elia Gaglione. In contemporanea, agli Antichi Forni andrà in scena «La libertà di sognare», l'incontro con Fatima Haidari, attivista afghana e presidente di Alefba Odv, Flaminia Costa e Luigi Montani di Coop Alleanza 3.0, partner dell'incontro assieme ad Alefba Odv. Alle 16, negli spazi di PlayMarche in piazza della Libertà, Guy Chiappaventi presenterà il libro «Bastardi e sentimentali. Diario contro il calcio moderno» e poi alle 17 luci sul libro «Chiedi chi era Pak Doo-Ik. Fabbri e la maledetta Corea» di Giovanni Tosco. Sempre alle 17, l'Overtime Arena di piazza Battisti ospiterà «Un passo dopo l'altro. La storia di Malik dentro e oltre la corsa», protagonisti il runner Malik Matin Amir e il mental coach Francesco Matassa. Alle 18 agli Antichi Forni ci sarà la presentazione di «Giuseppe Meazza. Storia di un mito», tra i relatori l'autore Dario Ronzulli, Federico Jaselli Meazza, nipote dell'indimenticato Giuseppe, e i giornalisti Xavier Jacobelli e Lorenzo Pastuglia. Jacobelli sarà protagonista, alle 19, di un incontro promosso in collaborazione con il Panathlon Club Macerata. Infine Rocco Papaleo, che alle 21,30 salirà sul palco del Lauro Rossi con il giornalista Rai Marco Ardemagni in occasione di «Avrei desiderato», iniziativa promossa in collaborazione con il main sponsor Banco Marchigiano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cronachemaceratesi.it

Area Marche e Abruzzo

Overtime si prepara al weekend: il sabato è di Rocco Papaleo


cronachemaceratesi.it

Overtime si prepara al weekend: il sabato è di Rocco Papaleo

10/09/2026 16:02 Alessandro Luzi

MACERATA - Alle 21,30 lo spettacolo "Avrei desiderato". Il via alle 10 con il convegno "Tra un'Olimpiade e un'altra... Visibilità e attrattività degli sport olimpici" Rocco Papaleo sarà il grande protagonista del sabato di Overtime, che però come sempre sarà ricchissimo di appuntamenti. Si parte alle 10, nella Galleria Antichi Forni, con il convegno "Tra un'Olimpiade e un'altra... Visibilità e attrattività degli sport olimpici", promosso in collaborazione con Coni Marche e Scuola Regionale dello Sport Coni Marche, con ospiti i giornalisti Marco Ardemagni, Edoardo Grassi, Gerardo De Vivo, Giovanni Tosco, Dario Ricci e Alessandra Pierini, a cui è affidata la moderazione. Alle 12, sempre agli Antichi Forni, Francesco Trione presenterà il libro "Ultras. Antropologia di una subcultura ribelle", intervistato da Gerardo De Vivo. Nel pomeriggio, alle 15, il campo da rugby "Longarini" di Villa Potenza farà da cornice al tradizionale torneo Old Rugby dedicato alla memoria di Elia Gaglione, organizzato da Macerata Rugby e giunto alla decima edizione. In contemporanea, agli Antichi Forni andrà in scena "La libertà di sognare", l'incontro con l'attivista afghana e presidente di Alefba Odv Fatima Haidari, Flaminia Costa e Luigi Montani di Coop Alleanza 3.0, partner dell'incontro insieme ad Alefba Odv. Alle 16, negli spazi di PlayMarche in piazza della Libertà, Guy Chiappaventi presenterà in anteprima nazionale il libro "Bastardi e sentimentali. Diario contro il calcio moderno", intervistato dalla giornalista Marta Elena Casanova. Si prosegue da PlayMarche alle 17 con la presentazione de "Chiedi chi era Pak Doo-Ik. Fabbri e la maledetta Corea", il libro di Giovanni Tosco, che dialogherà con Nicola Calzaretta (Guerin Sportivo). Nel frattempo, sempre alle 17, l'Overtime Arena di piazza Cesare Battisti ospiterà "Un passo dopo l'altro. La storia di Malik dentro e oltre la corsa", l'incontro promosso da Lume Fitness Club che vedrà protagonisti il runner Malik Matin Amir e il mental coach Francesco Matassa, intervistati dalla giornalista Francesca Cipolloni. Alle 18 si torna agli Antichi Forni con la presentazione di "Giuseppe Meazza. Storia di un mito", che vedrà tra i relatori l'autore Dario Ronzulli, il nipote dell'indimenticato Giuseppe Federico Jaselli Meazza e i giornalisti Xavier Jacobelli e Lorenzo Pastuglia . Jacobelli sarà poi protagonista, alle 19, di un incontro promosso in collaborazione con il Panathlon Club Macerata, sempre intervistato da Pastuglia. Il gran finale è affidato a Rocco Papaleo, che alle 21,30 salirà sul palco del teatro Lauro Rossi insieme al giornalista Rai Marco Ardemagni in occasione di "Avrei desiderato", l'evento promosso in collaborazione con il main sponsor Banco Marchigiano. «Ci attendono ancora molti appuntamenti di un programma che fa del desiderio il proprio filo conduttore, raccontando sport e cultura a 360 gradi - dichiara Michele Spagnuolo, direttore artistico di Overtime Festival - ringrazio di cuore Contram e tutti i partner che sostengono il nostro festival, che anno dopo anno continua a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

crescere coltivando un legame fortissimo con il territorio maceratese». « Overtime ha il grande merito di coniugare al meglio emozioni, cultura e territorio attraverso lo sport - commenta l'assessore comunale allo Sport e al Turismo Riccardo Sacchi - edizione dopo edizione, partendo da Macerata e da un rapporto consolidato con la nostra città, il festival si è imposto come un punto di riferimento nazionale, apprezzato e conosciuto in tutta Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mc Net Tv

Area Marche e Abruzzo

Overtime, quarta giornata con Xavier Jacobelli e Rocco Papaleo


Mc Net Tv

Overtime, quarta giornata con Xavier Jacobelli e Rocco Papaleo

10/10/2026 02:43

A Macerata, Overtime procede a gonfie vele con i numerosi eventi in programma. Il Festival nazionale del racconto, dell'etica e del giornalismo sportivo presenta quotidianamente campioni dello sport, grandi firme del giornalismo e personaggi della cultura. La quarta giornata di Overtime, sabato 10 ottobre, ha in programma alle ore 10, nella Galleria Antichi Forni, il convegno " Tra un'Olimpiade e un'altra... Visibilità e attrattività degli sport olimpici ", promosso in collaborazione con Coni Marche e Scuola Regionale dello Sport Coni Marche, con ospiti i giornalisti Marco Ardemagni, Edoardo Grassi, Gerardo De Vivo, Giovanni Tosco, Dario Ricci e Alessandra Pierini, a cui è affidata la moderazione. Alle 12, sempre agli Antichi Forni, Francesco Trione presenterà il libro " Ultras. Antropologia di una subcultura ribelle", intervistato da Gerardo De Vivo . Alle 13, da PlayMarche, "Il grande Sport Game", ospite l'ideatore Marco Ardemagni (Rai), poi aperitivo. Nel pomeriggio, alle 15, il campo da rugby "Longarini" di Villa Potenza farà da cornice al tradizionale torneo Old Rugby dedicato alla memoria di Elia Gaglione, organizzato da Macerata Rugby e giunto alla decima edizione. In contemporanea, agli Antichi Forni andrà in scena " La libertà di sognare ", l'incontro con l'attivista afghana e presidente di Alefba Odv Fatima Haidari, Flaminia Costa (Alefba Odv) e Luigi Montani (Coop Alleanza 3.0, partner dell'incontro).

A Macerata, Overtime procede a gonfie vele con i numerosi eventi in programma. Il Festival nazionale del racconto, dell'etica e del giornalismo sportivo presenta quotidianamente campioni dello sport, grandi firme del giornalismo e personaggi della cultura. La quarta giornata di Overtime, sabato 10 ottobre, ha in programma alle ore 10, nella Galleria Antichi Forni, il convegno " Tra un'Olimpiade e un'altra Visibilità e attrattività degli sport olimpici ", promosso in collaborazione con Coni Marche e Scuola Regionale dello Sport Coni Marche, con ospiti i giornalisti Marco Ardemagni, Edoardo Grassi, Gerardo De Vivo, Giovanni Tosco, Dario Ricci e Alessandra Pierini, a cui è affidata la moderazione. Alle 12, sempre agli Antichi Forni, Francesco Trione presenterà il libro " Ultras. Antropologia di una subcultura ribelle", intervistato da Gerardo De Vivo . Alle 13, da PlayMarche, "Il grande Sport Game", ospite l'ideatore Marco Ardemagni (Rai), poi aperitivo. Nel pomeriggio, alle 15, il campo da rugby "Longarini" di Villa Potenza farà da cornice al tradizionale torneo Old Rugby dedicato alla memoria di Elia Gaglione, organizzato da Macerata Rugby e giunto alla decima edizione. In contemporanea, agli Antichi Forni andrà in scena " La libertà di sognare ", l'incontro con l'attivista afghana e presidente di Alefba Odv Fatima Haidari, Flaminia Costa (Alefba Odv) e Luigi Montani (Coop Alleanza 3.0, partner dell'incontro).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Riassetti

Unipol incassa l'ok della Bce per salire oltre il 20% di Bper

La Bce dà l'ok a Unipol a superare la soglia del 20% del capitale di Bper. Nel contempo, Francoforte ha chiesto «talune raccomandazioni operative», l'obbligo di presentare un piano di integrazione del gruppo Bper Banca, nonché alcune richieste ed obblighi di informativa nei confronti dell'Autorità in vista del controllo di fatto. Lo comunica Unipol in una nota. © RIPRODUZIONE RISERVATA.


Finanza & Mercati

UniCredit fa il punto sui dossier del risiko

Opas Mps, Delfin con Intesa congela le posizioni su Siena

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Il controllo

Unipol, via libera Bce per superare il 20% di Bper


ECONOMIA

Mps, cresce il fronte a favore di Intesa Faro della Borsa su Banca Generali

Gamberini (Legacoop): detassare gli utili indivisibili

Unipol ha ottenuto da Bce Bankitalia le autorizzazioni a superare il 20% del capitale e dei diritti di voto di Bper Banca e ad acquisirne «il controllo di fatto». Unipol oggi ha il 19,9% della banca e pacchetti di derivati che la portava al 29,9%. Se l'Opas di Intesa avrà successo, con il conferimento di Mps in Bper, Unipol potrà quindi crescere intorno al 40%.

La Repubblica

Controllate e partecipate

La lettera pro-Intesa di Delfin "Impegno a dare le azioni Mps"

GIOVANNI PONS MILANO


Caino spread e rendimenti Europa in rialzo

La lettera pro-Intesa di Delfin "Impegno a dare le azioni Mps"

Tata alza il prezzo su Iveco l'offerta finale a 11,10 euro

Unicredit, punto sul risiko. Chiesto l'ok su Commerz

Con Luigi Lovaglio ancora asserragliato nel quartier generale del Monte dei Paschi di Siena, alla ricerca di una via alternativa all'Opas di Intesa Sanpaolo, è stata pubblicata la lettera con cui Delfin si è impegnata a consegnare il suo pacchetto di azioni pari al 17,6%. Un impegno nato domenica scorsa in Lussemburgo, dove si è tenuto il cda della holding della famiglia Del Vecchio, all'indomani del rilancio di 25 centesimi annunciato dalla banca guidata da Carlo Messina. Nel documento Delfin si è impegnata a portare le azioni di Mps in adesione all'opas, «purché l'offerta non sia dichiarata decaduta o divenga per qualsiasi ragione inefficace» o non si «verifichino circostanze o eventi rilevanti che comportino, anche in prospettiva, effetti sostanzialmente pregiudizievoli sull'offerta».

C'è poi l'impegno ad avere «condotte di voto che siano coerenti con le condizioni dell'offerta» in occasione dell'assemblea del Monte e a non «acquistare nuove azioni» di Siena.

Delfin, così come previsto dal Testo unico sulla finanza, avrà la possibilità di poter aderire ad una eventuale offerta concorrente a quella di Intesa. Ma in caso di «mancato perfezionamento per qualsiasi motivo dell'offerta concorrente, le azioni Delfin si considereranno automaticamente portate in adesione all'Opas di Intesa». L'assemblea straordinaria di Mps al momento continua a essere in agenda per il 29 ottobre non essendo al momento arrivate indicazioni contrarie. Per spostarla o rinviarla occorrono dei validi motivi e un piano alternativo per non ricadere nella stessa situazione più avanti. In questi giorni arriveranno le indicazioni di voto dei proxy advisor Iss e Glass Lewis che inizialmente sembravano orientati a consigliare gli investitori istituzionali a votare sì per aprire le opzionalità che avrebbero potuto indurre Intesa ad alzare il prezzo. Ma nel week end scorso il rilancio è stato vincolato alla bocciatura in assemblea delle due Ops su Banco Bpm e Banca Generali e al dividendo straordinario da 4 miliardi. Ora bisognerà vedere se i proxy terranno conto della nuova situazione che impedisce l'approvazione di quei punti visto che oltre il 33% del capitale ha già dichiarato la sua contrarietà. Tuttavia gli investitori istituzionali potrebbero volere un ulteriore rilancio sul prezzo per consegnare le loro azioni all'Opas di Intesa. L'operazione procede anche sul binario parallelo di Unipol che si è impegnata ad acquisire da Intesa 635 sportelli di Mps e poi a conferirli dentro Bper. Ieri la Bce ha autorizzato la compagnia presieduta da Carlo Cimbri a superare la soglia del 20% in Bper e all'acquisizione del controllo di fatto su di essa che avverrà a valle della fusione se la maggioranza degli azionisti di minoranza daranno il loro consenso. La holding dei Del Vecchio si tiene le mani libere in caso di un'opa concorrente ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Unicredit e i dossier del risiko bancario Banca Generali fa +5%

Ieri il consiglio straordinario dell'istituto di Piazza Gae Aulenti Al vaglio l'operazione Commerz e gli aggiornamenti sul risiko

SARA TIRRITO


Economia

Unicredit e i dossier del risiko bancario Banca Generali fa +5%

Ieri il consiglio straordinario dell'istituto di Piazza Gae Aulenti Al vaglio l'operazione Commerz e gli aggiornamenti sul risiko

L'ad Mariani: "Il piano di Leonardo punta su Torino" La città sarà la casa italiana dei super-jet del futuro

SARA TIRRITO La convocazione di un cda straordinario di Unicredit, tenutosi ieri, ha innescato una serie di rumors sull'ipotesi che il ceo Andrea Orcel stia guardando a Banca Generali, con il titolo che ha decollato in Borsa. Tanti, in effetti, i dossier sul tavolo del board. Prima fra tutte l'operazione con Commerzbank alle battute finali, poi l'offerta su Cassa di Risparmio di Orvieto, la manifestazione di interesse per Banca del Mezzogiorno. Ma l'informativa ha riguardato anche, si apprende, il riassetto in corso nel sistema bancario italiano, con i suoi riflessi su Monte dei Paschi di Siena e Assicurazioni Generali. In ottica più ampia, il cda serviva a fare il punto sullo stato delle operazioni di fusione e acquisizione in Italia e in Europa.

A infiammare i mercati sono state fin dalla mattina le possibili mosse sul Leone. Dopo le indiscrezioni del Sole 24 Ore circa il cda straordinario, diverse fonti hanno iniziato a ipotizzare l'ingresso a sorpresa di Orcel nel risiko, in particolare puntando su Banca Generali, con il titolo che ha corso tutto il giorno a Piazza Affari toccando il +5,5% per poi chiudere al +3,41%. A beneficiarne, anche il Leone (+1,41%) e la stessa banca guidata da Orcel (+1,06%). Nei giorni scorsi i due principali azionisti di Mps, Delfin (primo socio con il 17,53%) e il gruppo Caltagirone (al 13,49%), hanno comunicato che non sosterranno la doppia proposta della banca senese in vista dell'assemblea fissata per fine ottobre. Una posizione confermata da una lettera siglata il 4 ottobre e diffusa ieri, con cui Delfin si è impegnata a non effettuare acquisti di azioni di Mps fino ai sei mesi successivi all'ultima data di pagamento. Qualora arrivasse un'offerta terza, Delfin sarà «libera di aderire all'offerta».

Sempre ieri Banca centrale europea (Bce) e Banca d'Italia hanno autorizzato Unipol a superare soglia del 20% in Bper, il che potrebbe portare l'istituto guidato da Carlo Cimbri al 40% dopo l'Opas su Mps.

In caso di esito positivo della sua offerta da 31,4 miliardi su Rocca Salimbeni, Intesa Sanpaolo arriverebbe a detenere una quota del 13% nelle Assicurazioni Generali, superiore al 9% già posseduto da Unicredit. Due allora per quest'ultima i possibili scenari secondo le aspettative del mercato. Primo, l'aumento della quota nel gruppo guidato da Philippe Donnet. Secondo, la valutazione di un interesse su Banca Generali, controllata della compagnia triestina e con a capo Gian Maria Mossa, operazione che permetterebbe all'istituto con sede a Milano di ampliare la propria presenza nel private banking. Del resto, Unicredit ha spesso sottolineato di guardare, più che al risiko in sé, alle eventuali filiali disponibili al termine delle operazioni di aggregazione in corso tra altri gruppi. E, se nessuna decisione è stata finora presa,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il mercato sembra brindare alla sola idea che Orcel possa allungare le mani su uno dei gioielli del Leone.

Il dossier più urgente è stato comunque l'operazione su Commerzbank, che porterebbe Milano al 49,7% circa dell'istituto di Francoforte. A mercati chiusi, Unicredit ha posticipato dal 21 ottobre all'8 novembre l'approvazione dei risultati del terzo trimestre proprio per il consolidamento della banca tedesca, che pubblicherà la sua trimestrale il cinque novembre. Ieri l'offerta partita dall'Italia è stata notificata formalmente alla Commissione europea, che ha fissato al 16 novembre il termine per concludere l'esame della fusione. La prossima settimana invece è attesa l'autorizzazione da parte della Bce. Nel frattempo, il consiglio è stato aggiornato sui colloqui in corso con le istituzioni tedesche. Il governo di Berlino ha chiesto rassicurazioni scritte su alcuni impegni, in particolare sulla tutela dei dipendenti, sulla permanenza della sede centrale a Francoforte, sul mantenimento del sostegno finanziario alle piccole e medie imprese tedesche. Un obiettivo, quest'ultimo, su cui Unicredit sembra intenzionata a collaborare, anche considerato che la gran parte di queste imprese opera in uno Stato con rating elevato e viene finanziata correntemente. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Milano Finanza

Controllate e partecipate

Guadagni dopo il risiko


BANCHE L'opa di Intesa Sanpaolo su Mps può chiudere la stagione del consolidamento. Ma qualche azione del settore ha ancora spazio per salire. Le maggiori soddisfazioni possono darle Messina e Orcel

Guadagni dopo il risiko

L'EFFETTO DEL NUOVO RISIKO SUI TITOLI FINANZIARI

Anche Trieste tra le sfide di Unicredit

Il rilancio condizionato di Intesa Sanpaolo nell'opas su Mps e il sostegno incassato dai principali azionisti della banca senese sembrano avvicinare la conclusione della più importante partita del risiko finanziario italiano.

L'offerta di Ca' de Sass, valutata 31,4 miliardi, prevede ora 1,25 euro in contanti e 1,6 azioni di Ca' de Sass per ogni titolo Mps.

Il ritocco della componente cash è stato accompagnato dall'impegno di Delfin a conferire l'intera partecipazione del 17,6% e dall'adesione di Edizione, la holding dei Benetton, titolare dell'1,45%. Anche Francesco Gaetano Caltagirone, attraverso la holding Fgc, ha annunciato che voterà contro il piano difensivo del ceo Luigi Lovaglio, pur senza formalizzare un analogo impegno di adesione all'opas. Alla stessa conclusione sono arrivati il fondo Praude, che possiede lo 0,72%, ed Enasarco (1%). I numeri suggeriscono insomma che l'esito della partita sia già scritto.

Con questa operazione potrebbe concludersi la stagione di consolidamento che negli ultimi due anni ha ridisegnato la geografia del credito italiano. Lo ha detto con chiarezza Gianni Franco Papa, amministratore delegato di Bper, anche se qualche partita rimane aperta. Crédit Agricole, titolare del 29,3% di Banco Bpm, potrebbe puntare a un'integrazione con le proprie attività italiane, mentre procede la privatizzazione di BdM Banca, l'ex Popolare di Bari, contesa tra Credem e il tandem Iccrea-Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Più che una nuova ondata di concentrazioni, tuttavia, potrebbe trattarsi degli ultimi assestamenti seguiti al terremoto del 2025-2026. Per gli investitori si pone quindi una domanda: le banche italiane hanno già espresso tutto il loro potenziale in borsa oppure possono ancora offrire rendimenti interessanti?

Venuta meno, almeno in parte, la prospettiva di nuovi premi da acquisizione, torneranno a pesare soprattutto la capacità di generare utili, la remunerazione del capitale e la sostenibilità delle valutazioni.

Il punto di partenza è un mercato che ha già incorporato una quota importante delle aspettative più favorevoli. Da inizio 2026 Mediobanca ha guadagnato quasi il 40% in termini di prezzo e circa il 43% considerando le distribuzioni agli azionisti. Mps è salita di quasi il 19%, con un rendimento complessivo superiore al 28%, mentre Unipol ha registrato un progresso del 23,6% e Bper del 13,9%. Più contenute le performance di Unicredit, in rialzo del 6,3%, e soprattutto di Intesa, che all'8 ottobre presentava un incremento del 2,4%.

A sostenere le quotazioni sono stati anche fondamentali decisamente robusti. Durante il ciclo restrittivo della Bce, il rendimento dei prestiti è aumentato molto più rapidamente della remunerazione riconosciuta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ai depositanti, producendo un'espansione dei margini. La successiva discesa dei tassi ha progressivamente riassorbito parte del beneficio. Ora il quadro è nuovamente cambiato: la risalita dei rendimenti di mercato sostiene gli attivi indicizzati all'Euribor, ma tende anche a trasferirsi sul costo della raccolta. In ogni caso il settore ha compiuto progressi significativi proprio nella diversificazione dei ricavi. Risparmio gestito, assicurazioni e consulenza pesano maggiormente nei conti economici rispetto al passato, riducendo la dipendenza dal margine d'interesse. È su questa combinazione di fattori che Jefferies costruisce le proprie previsioni per Intesa Sanpaolo, attesa alla prova dei risultati del terzo trimestre il 30 ottobre.

Per la banca d'affari la solidità operativa dovrebbe consentire al gruppo guidato da Carlo Messina di confermare le guidance 2026, già alzate a un utile netto superiore a 10 miliardi di euro, sostenendo valutazioni superiori a quelle di molti concorrenti: il titolo tratta a circa 2,4 volte il patrimonio netto tangibile stimato per il 2026. Ai 6,06 euro della chiusura dell'8 ottobre, la banca vale circa 11,4 volte l'utile per azione atteso per il 2026. Il dividend yield stimato è del 5,2%, con un payout intorno al 70%. Il target medio di 7,4 euro espresso dai diciassette analisti che seguono il titolo indica un potenziale di rivalutazione del 22%, con tredici raccomandazioni buy, due hold e due sell.

Fra gli altri grandi istituti, Unicredit presenta un profilo di valutazione differente. Ai 75,33 euro dell'8 ottobre il titolo tratta a circa 10,8 volte gli utili attesi per l'anno, con un rendimento da dividendi del 4,2% e un payout del 44,4%. La quota di profitti trattenuta è quindi superiore a quella di Intesa, lasciando maggiore spazio per finanziare la crescita o effettuare distribuzioni straordinarie. Il target price medio di 97,8 euro corrisponde a un potenziale rialzo di quasi il 30%, il più elevato fra i principali titoli finanziari italiani considerati. Sedici analisti su ventitré raccomandano l'acquisto, sei il mantenimento e uno la vendita.

Un profilo interessante emerge anche per Bper, che beneficia della progressiva integrazione della Popolare di Sondrio e potrebbe assumere un ruolo ancora più importante nell'assetto bancario italiano. Jefferies prevede per il terzo trimestre, i cui risultati saranno diffusi il 5 novembre, un aumento del margine d'interesse, il mantenimento della disciplina sui costi e un costo del rischio inferiore alla guidance, con un ritorno sul patrimonio tangibile intorno al 16%.

Il titolo, a 13,21 euro, scambia a circa 11,9 volte l'utile per azione stimato per il 2026. Il rendimento da dividendi è del 4,2%, mentre il payout raggiunge il 70%. Nove analisti su dodici consigliano l'acquisto e nessuno la vendita; il target medio di 15,42 euro implica un potenziale rialzo del 16,7%. Il mercato dovrà però verificare la realizzazione delle sinergie, la tenuta dei costi operativi e l'evoluzione dei

coefficienti patrimoniali dopo le operazioni straordinarie. Buone notizie anche per Unipol, primo azionista di Bper e protagonista dell'operazione sugli sportelli Mps. La compagnia presieduta da Carlo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cimbri presenta un rapporto prezzo/utili di circa 12,

3 volte e un dividend yield del 4,4%, con un payout del 54%. Tutti e cinque gli analisti che seguono il titolo esprimono giudizio Buy e prezzo obiettivo medio di 29,83 euro, che offre un potenziale rialzo del 17,3%. La valutazione incorpora però aspettative importanti sulla capacità di valorizzare l'integrazione tra attività bancarie e assicurative. L'aumento di capitale da 2,5 miliardi destinato a finanziare l'acquisizione impone inoltre di considerare la diluizione e il rendimento

effettivo dell'investimento, oltre alle sinergie annunciate. Più complessa la lettura dei

multipli delle banche direttamente coinvolte nelle offerte. Mps, a 10,86 euro, vale appena sette volte gli utili attesi per il 2026 e offre un rendimento da dividendi prossimo all'8%. Apparentemente è uno dei titoli meno costosi del settore, ma il payout stimato vicino al 96% limita la capacità di alimentare le distribuzioni senza compromettere l'accumulazione di capitale. Inoltre, l'eventuale successo dell'opas comporterebbe lo scambio delle azioni con titoli Intesa e la modifica radicale del perimetro industriale. Le valutazioni autonome del Monte risultano quindi meno significative rispetto al controvalore dell'offerta e al rischio che questa non si perfezioni. Non sorprende che il target medio di 11,63 euro lasci

un upside di appena il 7%, con tre buy, tre hold e un sell. Banco Bpm tratta invece a circa 10,6 volte gli utili e presenta un dividend yield del 7,1%, sostenuto da un payout superiore al 72%. Il prezzo obiettivo medio di 15,96 euro implica un potenziale rialzo del 9,3%, ma il consenso degli analisti è nettamente più diviso: quattro buy, sei hold e quattro sell. La presenza di Agricole nell'azionariato e le prospettive di un'eventuale integrazione rappresentano ancora una componente di valore potenziale, difficile tuttavia da quantificare in assenza di un'offerta concreta. Anche per Mediobanca i multipli riflettono una situazione eccezionale: il titolo tratta a circa quindici volte gli utili 2026, con un dividend yield del 4,9% e un upside del 7,3%. La redditività prospettica dipenderà dall'assetto definitivo del gruppo e dalla valorizzazione delle attività specialistiche di investment banking e wealth management. Generali, che presenta un multiplo analogo e un rendimento da dividendi del 4%, risente invece di determinanti proprie del settore assicurativo, per cui il confronto diretto dei rapporti prezzo/utili con le banche richiede cautela. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Milano Finanza

Controllate e partecipate

Anche Trieste tra le sfide di Unicredit

ROBERTO SOMMELLA


BANCHE L'ingaggio di Intesa Sanpaolo su Mps può chiudere la stagione del consolidamento. Ma qualche azione del settore ha ancora spazio per salire. Le maggiori soddisfazioni possono darle Mascetta e Orcel

Guadagni dopo il risiko

L'EFFETTO DEL NUOVO RISIKO SUI TITOLI FINANZIARI

Anche Trieste tra le sfide di Unicredit

di Roberto Sommella

Unicredit si fa in quattro. Detta così sembrerebbe una nuova suddivisione dei settori della banca oppure uno sforzo per entrare di forza nel risiko bancario. E invece si tratta di una cosa molto più importante, in una città a caccia di nuove aree edificabili come Milano: lo sviluppo del progetto della nuova sede alla Scalo Farini. I lavori nella grande area ferroviaria sono iniziati e visibili a occhio nudo direttamente dall'ufficio del ceo Andrea Orcel. Dovrebbero completarsi, per la parte che interessa la banca, entro tre anni. Non si tratterà però di una nuova torre, come quelle di piazza Gae Aulenti, ma di quattro edifici orizzontali, che sviluppano quindi meno in altezza ma occupano la profondità come in uno schema calcistico. Un mondo per lanciare anche un'altra visione urbanistica della città finanziaria, che magari diventerà moda. Non ha mai smesso invece di essere in voga il risiko bancario, che vede protagonista in questo momento Intesa, a un passo dalla conquista del Monte dei Paschi di Siena, sempre che il suo amministratore delegato Luigi Lovaglio non abbia in serbo qualche colpo di scena dei suoi. E pur non essendo sul palcoscenico nazionale in questo atto del racconto della finanza italiana, Unicredit resta alla finestra e si muoverà con accortezza lungo tre direttrici. La prima è quella europea. A metà ottobre arriverà il via libera della Bce all'acquisto di Commerzbank e Orcel potrà portare a casa un'operazione che porterà la capitalizzazione aggregata a circa 155 miliardi, compiendo peraltro un passo concreto verso quell'unione di capitali di cui si parla tanto, compresi i libri di Enrico Letta e Mario Draghi, ma per cui Bruxelles sta facendo ben poco. La seconda linea direttrice dell'azione di Orcel è la crescita sui territori, da cui arrivano segnali importanti. In particolare in Lombardia, la prima regione industriale d'Europa, la banca è cresciuta dell'1,3% in una zona presidiata comunque moltissimo anche da altre grandi banche. Un segnale di vitalità che dovrebbe riverberarsi anche nell'accesso al credito delle pmi. Abbandonato il contenzioso col governo Meloni sul Golden Power, a causa del quale Unicredit non ha potuto proseguire la sua ops su Banco Bpm, si ritiene che Orcel resterà alla finestra, senza insistere su Piazza Meda, anche perché Credit Agricole, attualmente al 30%, avrebbe spuntato un sostanziale via libera dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta a diventare il pivot della banca guidata da Giuseppe Castagna. Escluso che Intesa venda gli altri sportelli del Monte a Unicredit, tolti quelli già appannaggio della Unipol di Carlo Cimbri, una strada per crescere ancora in Italia sarebbe poi quella dell'acquisto della Banca del Mezzogiorno, risanata e messa in vendita dal ministero dell'Economia. Ma il colpo che qualcuno sul mercato si attende è quello che vede Generali al centro di rinnovati appetiti.

Non è escluso così, almeno sulla carta, che il colosso guidato da Orcel possa decidere di crescere ulteriormente nell'azionariato della compagnia assicurativa, dove ora ha il 10%, per spingersi fino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a circa il doppio del peso azionario, superando così la quota di Mediobanca.

Il che, al momento, è comunque una mera ipotesi di mercato.

Ovviamente un'operazione del genere necessita del via libera prima del cda di Unicredit e poi dell'Ivass, seppure non sia - secondo quanto risulta a Milano Finanza - un'ipotesi da scartare a priori.

Il terzo e ultimo fronte per Unicredit è infine quello della competizione con il rivale di sempre, Intesa Sanpaolo. È una gara a chi fa meglio come quelle epiche tra Coppi e Bartali, che andrà comunque avanti grazie al fatto che i due banchieri romani (anzi per l'esattezza, di Roma Nord) sono tra i migliori se non i migliori d'Europa. E la sfida nella capitale è il sale per eccellere, sin dai tempi antichi. Ne beneficerà tutto il Paese. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

La riscoperta delle castagne da cibo povero a «superfood»

Silvicoltura. Assenza di glutine e ricchezza di fibre e potassio spingono i consumi soprattutto per il prodotto pronto e precotto (+12%). Raccolto stimato in 50mila tonnellate contro le 65mila del 2025

Maria Teresa Manuelli


La riscoperta delle castagne da cibo povero a «superfood»

Consumi fuori casa, business da 102 miliardi sostenuto dal turismo

L'oncologia del futuro, tra sfide ed opportunità

Digital Round Table

19 ottobre

Radio 24

NOVARTIS

Da cibo dei poveri a superfood: la castagna cambia pelle e, sulla spinta delle nuove abitudini alimentari, entra tra i prodotti salutistici. Per generazioni è stata una delle poche fonti di sostentamento delle comunità montane, tanto da valere al castagno il nome di "albero del pane". Oggi se ne apprezzano fibre, potassio, amido resistente e assenza di glutine. Lo confermano i dati NielsenIq: nelle 52 settimane chiuse ad agosto le vendite di castagne in Italia hanno superato i 64,5 milioni, per oltre 8.100 tonnellate.

Le castagne fresche valgono 51,5 milioni (+1,6% sull'anno precedente) e 7.500 tonnellate (+0,5%), con un prezzo medio di circa 6,9 euro al chilo. La spinta arriva però dal prodotto pronto, con le castagne secche e precotte a 13 milioni di euro (+11,6%) e 628 tonnellate (+12,6%), a circa 21 euro al chilo.

Anche sul prodotto tal quale si muovono progetti per restituirgli nobiltà, in un contesto dove rispetto a qualche decina di anni fa sono molti i castagneti abbandonati perché non redditizi. Fabio Ferrari, responsabile Frutta e Import della Direzione Freschissimi di Coop Italia, ricorda che per anni la rincorsa al prezzo ha penalizzato la qualità, finché i progetti di filiera hanno dato «un'inversione di tendenza a tutto il mercato». Quello di Coop, nato cinque anni fa con l'azienda Mitica e Agrintesa, è approdato al Marrone dell'Appennino Emiliano, uno dei due marchi collettivi riconosciuti negli ultimi due anni dal Masaf in Emilia-Romagna, insieme a quello romagnolo. Un'analoga iniziativa è nata sul versante toscano, con il marrone fiorentino del Mugello, e Ferrari auspica di arrivare nel tempo a un prodotto unico. Per Enrico Bucchi, vicedirettore generale di Alegra, che con la linea premium affianca Coop e i consorzi di Bologna, Modena e Reggio Emilia, la sfida è duplice: «aumentare progressivamente la disponibilità e creare nuove occasioni di consumo». Quest'anno al fresco si affianca il marrone cotto pronto, «per andare oltre la forte concentrazione degli acquisti tipica del periodo tra ottobre e novembre». La ricerca Nielsen del gruppo mostra un gradimento «nettamente superiore alla media tra i 35 e i 54 anni e decisamente più basso tra i giovani: tutti spazi di crescita ancora da sviluppare». Slow Food ha intanto presentato il Presidio della castanicoltura tradizionale, con una decina di produttori dal Piemonte alla Calabria, mentre le Dop e Igp del castagno sono già 16, nove delle quali sul marrone, e la Campania, che ne ha quattro, attende il via alla quinta, la Castagna del Partenio. L'Italia ha raccolto circa 65mila tonnellate di castagne nel 2025 e per il 2026 se ne attendono 45-50mila.
Luciano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Trentini, del Centro di studio e documentazione sul castagno, spiega che le prime raccolte sono partite a metà settembre, con circa dieci giorni di anticipo sulla media, e che la stima, da confermare in campo, segna «un ritorno su livelli più vicini alla media»,nonostante alcune zone come la Puglia siano state colpite da siccità e fitopatie. La produzione lorda vendibile vale circa 120-130 milioni di euro. Le superfici, circa 40mila ettari, vedono in testa la Campania (11.500) e la Calabria (7.600), mentre Emilia-Romagna e Toscana (8.500 insieme) sono il cuore del marrone: il 20% circa del raccolto, con prezzi da due a tre volte quelli della castagna. Nel 2025 l'import è stato di poco meno di 14mila tonnellate, soprattutto da Turchia, Portogallo e Grecia, e l'export di 15mila, verso Germania, Svizzera e Austria. Bucchi guarda al clima: le temperature di inizio autunno non aiutano i consumi, ma «ci aspettiamo che, con il calo termico atteso verso la metà di ottobre, cresca l'attenzione verso prodotti come questi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Cooperative

«La mutualità è ancora una risposta alle sfide economiche e sociali»

Legacoop celebra i 140 anni: Manifesto per riportare al centro l'economia sociale

Gianluca Brazzioli


«La mutualità è ancora una risposta alle sfide economiche e sociali»

Legacoop celebra i 140 anni dalla fondazione e propone di riscrivere il patto tra Stato e cooperazione attraverso un Manifesto. Oggi è necessario «un nuovo modello di sviluppo sostenibile», ha detto il presidente Simone Gamberini ieri all'apertura della Biennale dell'economia cooperativa di Milano. Il punto di partenza rimane l'articolo 45 della Costituzione, che riconosce la funzione collettiva delle cooperative e ne promuove lo sviluppo. Lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato alla Biennale, ha ribadito che la cooperazione «opera come agente della Costituzione nel raggiungimento di finalità di progresso e coesione sociale».

Per Gamberini, «la mutualità non è una formula del passato, ma una risposta alle grandi sfide economiche e sociali del Paese».

L'idea sottostante è che «la competitività non nasca soltanto dagli incentivi alla singola impresa, ma dalla capacità di costruire filiere, consorzi, reti di conoscenza e collaborazione». Il punto centrale del Manifesto è la richiesta di dare al Piano nazionale per l'economia sociale - presentato al Consiglio dei ministri il 2 luglio scorso - il peso di una vera e propria «politica industriale». Su questo è intervenuta anche la presidente del consiglio Giorgia Meloni nel videomessaggio inviato alla Biennale dell'economia cooperativa, ribadendo: «È un piano che intendiamo rendere quanto prima operativo».

Tra le proposte, il rafforzamento degli strumenti fiscali e regole più semplici per far nascere nuove cooperative, anche tra professionisti. Legacoop chiede di sostenere innovazione, aggregazioni e ricambio generazionale, con soluzioni di finanza di lungo periodo. Sul lavoro punta allo «sviluppo del workers buy out (acquisizione di società da parte dei dipendenti, ndr), che consente ai lavoratori di rilevare aziende in crisi o imprese sane prive di successione»; per la casa propone di investire nell'abitare cooperativo, mentre nella sanità indica il rafforzamento delle reti territoriali di cura e assistenza.

C'è poi il terreno dei dati e dell'intelligenza artificiale: il Manifesto propone piattaforme mutualistiche e cooperative di dati, per consentire una partecipazione al valore prodotto dalle informazioni: «Perdere i propri dati significa perdere un pezzo della nostra libertà», ha avvertito Gamberini. Ma il patto impegna anche le imprese associate, a partire dai salari e dai diritti: «Non è cooperazione quella che comprime i salari, nega diritti, aggira le regole o usa la mutualità come copertura di interessi speculativi», ha detto Gamberini. Le proposte ravvivano un settore che mostra segnali di crisi, soprattutto sulla natalità delle cooperative. Secondo l'ultimo Report promozione cooperativa di Legacoop, nel 2024 sono nate 1.992 cooperative, contro le 7.805 del 2011. In tredici anni le nuove aperture si sono ridotte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di quasi tre quarti e il saldo del 2024, escluse le cancellazioni d'ufficio, è in negativo di 1.305 imprese (contro un sistema imprenditoriale italiano che ne guadagna 36.856). A fine 2024 le cooperative attive erano 62.968, di cui 14.257 aderenti a Legacoop, con un calo di associati del 32% rispetto al 2010. Per questo Gamberini ha insistito sulla reazione del comparto: «Il nostro anniversario non è soltanto una celebrazione. È una domanda rivolta a noi stessi e al Paese: che cosa può ancora fare la mutualità per l'Italia dei prossimi vent'anni? La nostra risposta è questo Manifesto». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

Gamberini (Legacoop): detassare gli utili indivisibili

Il saluto di Leone XIV, Mattarella e Meloni. La richiesta di un fondo di garanzia nazionale

Rita Querzè


Gamberini (Legacoop): detassare gli utili indivisibili
Il saluto di Leone XIV, Mattarella e Meloni. La richiesta di un fondo di garanzia nazionale

I saluti del papa, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

È iniziata così ieri la Biennale dell'economia cooperativa organizzata a Milano da Legacoop in occasione di un compleanno speciale, quello dei 140 anni.

«Siete uno dei pilastri del sistema cooperativa italiano - è stato l'incipit di Meloni - di quel modello tutto nostro che è riconosciuto e protetto dalla Costituzione e che, come ha ricordato il presidente Mattarella, unisce libertà d'impresa e principio di uguaglianza». «Il Manifesto che presenterete nel corso di questa Biennale conferma questo approccio e noi siamo pronti a confrontarci sugli spunti e sulle riflessioni che emergeranno», ha concluso la premier.

A proposito del manifesto, la presentazione è avvenuta ieri subito dopo l'intervento della premier. Il presidente di Legacoop Simone Gamberini rivendica la maggiore capacità del modello cooperativo di coniugare crescita ed equità soprattutto in una fase storica segnata da continui shock. In nome di questa caratteristica, come forma di implicito riconoscimento del valore delle coop, Gamberini chiede al governo il ripristino della defiscalizzazione degli utili destinati a riserva indivisibile che era stata tolta nel 2012.

La seconda richiesta riguarda la costituzione di un fondo di garanzia nazionale a sostegno degli investimenti delle cooperative (oggi esistono soltanto fondi a livello regionale, ma non in tutte le Regioni). Infine, Legacoop chiede un potenziamento della legge Marcora sulle agevolazioni per i cosiddetti workers buyout , le operazioni in cui i dipendenti rilevano aziende, di solito in crisi. Ieri alla Biennale dell'economia cooperativa sono intervenuti anche i leader del Pd, Elly Schlein, e del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. Oltre al ministro degli Esteri Antonio Tajani. Oggi, nella giornata di chiusura - che coincide esattamente con il 140esimo compleanno dell'associazione - tocca a Romano Prodi, Enrico Letta e al Nobel per l'Economia 2025 Philippe Aghion.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Manifesto

Coop e Cooperazione

INTERVISTA A SIMONE GAMBERINI, PRESIDENTE NAZIONALE DI LEGACOOP

Simone Gamberini - «Potere in mano a pochi, c'è bisogno di un nuovo patto sociale»

GIULIANO SANTORO


«Potere in mano a pochi, c'è bisogno di un nuovo patto sociale»

Il Simone Gamberini, presidente di LegaCoop, che Italia trovate in occasione dei vostri 140 anni e della Biennale dell'economia cooperativa?

Abbiamo cercato di descriverla muovendo da una riflessione sul declino demografico. E partendo dai bisogni dell'Italia del 2050, descrivendo da oggi come ci arriveremmo. Abbiamo disuguaglianze che aumentano, aldilà della crescita dello zero virgola. Una fascia grigia della popolazione si è impoverita tantissimo, i salarisono bloccati da 30 anni, la produzione manifatturiera scende in 36 degli ultimi 40 mesi. Troviamo un paese, inoltre, che fatica a trovare una sua collocazione e che avrà problema di sostenibilità della previdenza e del welfare. A questa Italia vanno date delle risposte.

In che modo?

Oltre a celebrare i 140 anni, abbiamo provato a ricostruire un dialogo. Vogliamo capire come ricostruire insieme un patto che porti questo paese a tornare a credere in modo positivo al futuro, tenendo insieme competitività e coesione. Sul primo fattore siamo indietro, il secondo sappiamo che viene a mancare. E per noi la risposta parte dalla mutualità, intesa come capacità di costruire insieme un futuro.

Parlate esplicitamente di fallimento del neoliberismo.

Ci riferiamo all'idea che il mercato lasciato a sé stesso genera miglioramenti nella produzione e nella distribuzione della ricchezza. È una narrazione falsa: la concentrazione di potere economico e l'estrazione di valore aggiunto nelle mani di pochi ha prodotto maggiori disuguaglianze anche tra le generazioni. Se libero mercato doveva trovare una risposta sicuramente non lo ha fatto. Per quello parliamo di un modello di sviluppo che individui forme di impresa e modalità politiche che producano l'uguaglianza, quella che anche la nostra Costituzione propone all'articolo 45 .

Siete presenti in diversi settori.

Se dovesse indicare un esempio quale citerebbe?

Ce ne sono molti. Mi viene in mente l'abitare: negli ultimi 140 anni abbiamo consentito accesso alla casa a milioni di italiani.

La cooperazione riesce a garantire accesso possibile alla casa se incentivato e se sostenuto. Siamo nelle condizioni di poter dire che nelle nostre coop a proprietà indivisa i soci che pagano il 55% meno di quello che pagherebbero sul mercato. Questo discorso vale anche per chi ha deciso di costruire comunità energetiche, che hanno conosciuto una riduzione oggettiva e strutturale delle bollette dell'energia, che viene redistribuita con l'autoproduzione. Anche in questo si sviluppa l'azione riequilibrante della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cooperazione. Penso anche all'agricoltura: il piccolo agricoltore viene lasciato solo di fronte alla doppia crisi climatica e di mercato ma se si associa in forma cooperativa ha maggiori opportunità. Ecco: proviamo a organizzare le tante solitudini, perché da solo nessuno va da nessuna parte.

Sono venuti a trovarvi diversi leader politici, soprattutto delle opposizioni, e sindacali. Cosa avete detto loro?

Abbiamo presentato un manifesto che non è rivendicativo. Ci mettiamo a disposizione per svolgere una funzione, per costruire un futuro possibile di questo paese. Anche le istituzioni fanno fatica a parlare di futuro, ma se non ci pensiamo adesso ci leccheremo le ferite. Responsabilmente chiediamo di ricostruire un patto sociale che sta per saltare. Bisogna farlo insieme. Se si prova a cambiare passo c'è da essere ottimisti.

Il Giorno

Coop e Cooperazione

Milano, il messaggio della premier Meloni alla Biennale dell'economia cooperativa: «Si può fare impresa mettendo al centro la persona»

Legacoop: «Noi riequilibratori della società»

Il presidente Simone Gamberini nel 140esimo anniversario dalla fondazione: «Ora un patto per l'Italia»


Energia e innovazione, ma sostenibili
Nasce l'Hydrogen Valley dell'Olona
Oggi sportive dumani in azienda
Cr Technology forma le giovani
Legacoop: «Noi riequilibratori della società»

MILANO Un nuovo 'Patto per l'Italia' per affrontare alcune delle grandi fragilità economiche e sociali del Paese. Nell'anno in cui celebra il suo 140esimo anniversario, Legacoop presenta a Milano il Manifesto della cooperazione.

Casa, sanità e invecchiamento della popolazione, lavoro e continuità delle imprese, aree interne, energia, intelligenza artificiale e governo dei dati sono i terreni sui quali il movimento cooperativo propone un cambio di passo, lanciando una serie di idee che guardano al futuro. «Nell'articolo 45 della Costituzione la cooperazione viene indicata come quel soggetto che riesce a tenere insieme sia la dimensione economica che quella sociale», spiega il presidente di Legacoop Simone Gamberini alla Biennale dell'economia cooperativa, che per due giorni porta sul palco di The Mall rappresentanti delle istituzioni, esponenti politici e accademici. «Pensiamo che quel patto vada riscritto», aggiunge il numero uno di Legacoop. La cooperazione, sottolinea, «ha sempre svolto un ruolo di riequilibratore della società, vogliamo continuare a svolgere ancora di più questa questa funzione». Il manifesto di Legacoop - oltre 91 miliardi di euro di valore della produzione, 7,5 milioni di soci, quasi mezzo milione di occupati e circa 10.500 cooperative - propone un patto tra istituzioni e cooperazione articolato lungo sette direttrici, sulle quali Legacoop propone un confronto con governo e Parlamento.

«La cooperazione dimostra che si può fare impresa mettendo al centro la persona», sono state le parole rivolte dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni a Legacoop. Sul palco è salita la segretaria del Pd Elly Schlein, il leader del M5S Giuseppe Conte, ma anche, tra gli altri, il sindaco di Milano, Beppe Sala, il governatore Attilio Fontana, il ministro egli Esteri Antonio Tajani, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

Magazzinieri Sait: il Consorzio vince in appello «Agì correttamente, licenziamenti legittimi»

«Nessun comportamento antisindacale». Ribaltata la sentenza del giudice Flaim che aveva ordinato il reintegro

Dafne Roat


TRENTO E PROVINCIA

Magazzinieri Sait: il Consorzio vince in appello «Agì correttamente, licenziamenti legittimi»

«Nessun comportamento antisindacale». Ribaltata la sentenza del giudice Flaim che aveva ordinato il reintegro

La battaglia

Dipendente dell'Asuit nei guai per un'intervista Annullate le sanzioni

Vittoria della delegata. Covarre tesi capziosa

Asuit

La decisione della Consulta

Post contro il consigliere Marini, nessuna immunità a Sgarbi

TRENTO «La comunicazione preventiva di Sait non soddisfa i requisiti previsti anche sotto il profilo dell'individuazione della platea di lavoratori da licenziare», scriveva la giudice Giuseppina Passarelli nel decreto, ordinando il reintegro dei lavoratori. Era giugno 2023. Poco più di un anno dopo, a ottobre 2024, il giudice Giorgio Flaim, pur accogliendo alcuni profili di impugnativa di Sait, aveva ritenuto «antisindacale» il comportamento del Consorzio per non aperto un confronto sulla possibile ricollocazione del personale. Ma ora la Corte d'appello riscrive il futuro dei magazzinieri esternalizzati del Sait.

Nessun comportamento antisindacale, il Consorzio agì correttamente e i licenziamenti sotto il profilo sindacale e della procedura furono perfettamente legittimi. Ancora non si conoscono le motivazioni della decisione della Corte, ma il dispositivo firmato dal presidente della Corte d'appello, Sezione Lavoro, Albengo Demarchi, depositato giovedì, lascia poco spazio a dubbi e di fatto spazza via anni di battaglie sindacali contro i licenziamenti dei magazzinieri.

La Corte, che ha condiviso il ragionamento e le valutazioni di Sait, assistito dagli avvocati Filippo Valcanover (nella foto) e Arturo Maresca, riforma la sentenza del giudice Flaim e rigetta le domande di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil del Trentino, rappresentati dagli avvocati Alberto Ghidoni, Laura Bianchi, Alessio Giovanazzi, Giordano Stella e Federico Fior, che avevano proposto il ricorso.

La nuova pronuncia arriva a pochi mesi di distanza dall'altra sentenza del giudice Flaim che a giugno aveva bocciato il ricorso di undici lavoratori ritenendo corretta l'operazione che aveva portato all'esternalizzazione del magazzino per problemi organizzativi interni. «Una valutazione ragionevole», l'aveva definita il giudice. Ora Sait incassa un'altra vittoria, resta da capire quale sarà il destino dei lavoratori, una dozzina circa, che erano stati reintegrati.

Il piano di riorganizzazione aziendale iniziale coinvolgeva una settantina di magazzinieri, 17 di loro avevano accettato il passaggio diretto a Movitrento e 3 si erano dimessi. Gli esuberi alla fine erano stati 53 per i quali la giudice Passarelli aveva ordinato il reintegro. Alcuni avevano imboccato altre strade, altri avevano trovato un accordo con l'azienda. Alla fine erano rimasti in diciassette, come aveva ricordato il sindacato in una nota a giugno, diffusa l'indomani della sentenza di Flaim. «Il giudice annullò 17 licenziamenti e riconobbe che le informazioni fornite da Sait erano state incomplete», aveva sottolineato in una nota la Filcams Cgil. Ora, però, la sentenza della Corte cambia prospettiva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

Il comportamento di Sait fu corretto. La sentenza, che consegna una piena vittoria all'azienda, arriva dopo lunghi anni di battaglie. I lavoratori erano anche scesi in piazza per protesta. Era il 2022. Allora Sait decise di esternalizzare il proprio magazzino alla società cooperativa Movitrento. Insieme ad esso, ovviamente, anche i 70 operai impiegati: di questi, una cinquantina aveva deciso di non cedere il proprio contratto alla cooperativa di logistica ed erano stati licenziati. Il timore dei lavoratori era che l'esternalizzazione potesse compromettere le loro condizioni di lavoro, nonché il trattamento economico degli operai, privi di qualsivoglia certezza sulla propria continuità occupazionale. In assenza di accordo Sait aveva applicato 3 criteri: anzianità di servizio, carichi di famiglia ed esigenze tecnico organizzative assegnando un punteggio a ciascuno lavoratore. Ma i magazzinieri, sostenuti dal sindacato, avevano deciso di dare battaglia stigmatizzando il comportamento dell'azienda, anche sotto il profilo sindacale. Da qui era iniziato il braccio di ferro culminato in una serie di ricorsi, alcuni vinti dai lavoratori, e impugnazioni. L'ultimo atto è la sentenza della Corte d'appello. Ora si dovrà capire quali saranno i prossimi passi del sindacato e il futuro dei magazzinieri che erano stati reintegrati su ordine del giudice di primo grado.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Eco di Bergamo

Coop e Cooperazione

Per i soci. Di fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti e alle conseguenze che il caro energia sta producendo sui bilanci delle famiglie, Coop Lombardia interviene con una misura concreta a sostegno del potere d'acquisto dei propri Soci.


30 Provincia

Centro per la salute mentale, Bertolaso: «Lo faremo presto»

Centro psicosociale Si trasforma l'attesa leggendo un libro

Marijuana in casa: «È per uso personale»

Coop Lombardia blocca i prezzi

Per i soci. Di fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti e alle conseguenze che il caro energia sta producendo sui bilanci delle famiglie, Coop Lombardia interviene con una misura concreta a sostegno del potere d'acquisto dei propri Soci.

Da oggi, nei distributori Enercoop gestiti da Coop Lombardia, i soci della cooperativa potranno acquistare benzina al prezzo bloccato di 1,99 euro al litro e gasolio a 2,19 euro al litro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

Picco di ricoveri al Meyer «Serve una rete per i ragazzi»

Unicoop e Fondazione Meyer in prima fila: l'azienda garantisce 200mila euro l'anno all'ospedale Regione verso il potenziamento dello psicologo di base. L'Ordine: «Non lasciamo solo nessuno»


LA NOSTRA SANITA'
Tra numeri e problemi
La carta d'identità sanitaria
Salute mentale, Firenze soffre
Ma gli altri servizi funzionano
Agenzia regionale
Picco di ricoveri al Meyer
«Serve una rete per i ragazzi»

FIRENZE Il tutto esaurito nel reparto di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Meyer fa riflettere. Per tre volte in un mese i professionisti dell'ospedale pediatrico hanno dovuto gestire picchi di ricoveri che superano di 5-6 posti la capienza dei 12 letti disponibili. Sono adolescenti tra i 14 e i 17 anni provenienti da tutta la Toscana con necessità di un ricovero immediato. La casistica è diversa, ma rientra in quella che gli specialisti definiscono «spettro suicidario». Oggi è la giornata mondiale della salute mentale e così Unicoop Firenze e Fondazione Meyer richiamano l'attenzione sulla sofferenza psicologica degli adolescenti: si sta concludendo una partnership grazie alla quale la cooperativa ha sostenuto con 200mila euro all'anno tre aree dell'ospedale pediatrico, ossia cardiologia, ricerca scientifica e anche la neuropsichiatria infantile,. La conclusione di questo ciclo apre ora una riflessione sulle nuove fragilità, con particolare attenzione proprio alla salute mentale dei più giovani di fronte alla quale Unicoop conferma «la vicinanza a chi affronta quotidianamente questa complessa emergenza sociale». Il presidente della Fondazione Meyer Marco Carrai è grato per il sostegno di Unicoop: «La salute psicologica dei ragazzi è una delle sfide più urgenti e delicate. Non esiste vera tutela dell'infanzia senza la tutela della salute mentale e del futuro delle nuove generazioni».

In questo ambito bisogna pensare anche ai genitori, è il monito di Unicef Italia: un suo sondaggio, evidenzia che quasi un genitore su due ha pensato di rivolgersi a uno psicologo, uno psicoterapeuta o un consultorio per affrontare le emozioni legate alla genitorialità, senza poi farlo. L'85% dei genitori, inoltre, riferisce di essersi sentito giudicato almeno qualche volta.

«Crescere una bambina o un bambino è una responsabilità collettiva che richiede sostegno, relazioni e politiche adeguate», dice il presidente di Unicef Italia Nicola Graziano.

Tra le possibili risposte sul fronte della prevenzione c'è anche il rafforzamento dello psicologo di base, servizio che la Regione Toscana, dopo una sperimentazione di due anni, vuole rendere stabile e potenziare nell'ambito del nuovo Piano della salute mentale, atteso per la prossima primavera. Questa prospettiva è accolta positivamente da Maria Antonietta Gulino, presidente dell'Ordine degli psicologi della Toscana e del Consiglio nazionale: «La sfida è costruire una rete capace di non lasciare sole le persone quando la sofferenza diventa più difficile da affrontare».

Interviene anche la politica. In una lettera al presidente della commissione sanità, i consiglieri di FdI Jacopo Cellai, Enrico Tucci, Diego Petrucci, Alessandro Tomasi e Matteo Zoppini sollecitano una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

seduta dedicata all'aumento dei casi, alle difficoltà organizzative dei reparti e alle misure che la Regione intende adottare.

Man.Pl.

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Cultura

Nasce la biblioteca rurale Ad Maiora a San Leo Bastia


CITTA' DI CASTELLO

Nasce la biblioteca rurale Ad Maiora a San Leo Bastia

Nuovo Centro per le famiglie
Aperto il luogo di sostegno

Profondo cordoglio in città
per la morte di Paola Boriosi
"Vero punto di riferimento"

L'Associazione carabinieri tifernate compie 100 anni

V Cinquemila volumi, scaffali recuperati dal degrado e un'idea di cultura che guarda alla condivisione e al riuso. A Campersalle, nella frazione di San Leo Bastia, prende forma la biblioteca rurale Ad Maiora, uno spazio aperto gratuitamente al pubblico.

Un progetto promosso da Gilberto Bucci nato grazie alle donazioni di privati e dedicato alla memoria di due studiosi legati al territorio. La biblioteca verrà inaugurata domani a partire dalle ore 11 con interventi artistici, ospiti, e una colazione per tutti. Il patrimonio librario, che spazia tra generi e argomenti diversi, è il risultato di numerose donazioni italiane e straniere. Tra le raccolte più significative figurano quelle del professor Ermanno Bianconi, profondo conoscitore della storia locale, che sostenne l'iniziativa e suggerì il nome Ad Maiora e del professor Lanfranco Rosati, pedagogista e studioso di fama. La biblioteca custodisce anche l'archivio storico e i testi locali lasciati da Bianconi, oltre a volumi e carte provenienti dalla raccolta di Rosati. L'iniziativa è sostenuta dalla Pro loco di San Leo Bastia, dalla sezione soci Alta Valle del Tevere di Unicoop Etruria e dall'Avis comunale di Città di Castello.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Coop e Cooperazione

Eccellenze artigiane Tanti appuntamenti nel fine settimana

A Palazzo Mediceo di Seravezza


FORTE ▸ SERAVEZZA ▸ STAZZEMA

Eccellenze artigiane
Tanti appuntamenti nel fine settimana
A Palazzo Mediceo di Seravezza

Le tradizioni versiliesi attrattive per il turismo
Domani la rievocazione che punta a riscoprire le radici

Encomio alla polizia locale di Forte

Seravezza Entra nel vivo la 15ª edizione di Alfabeto Artigiano, la rassegna dedicata all'artigianato d'eccellenza ospitata a Palazzo Mediceo. Il fine settimana propone un calendario che unisce servizi alle imprese, scoperta del territorio e laboratori pratici aperti al pubblico.

Oggi alle 10 Artex guida il Trekking dell'Artigianato "Alla scoperta dei Borghi dell'Artigianato", uno degli appuntamenti più attesi: la visita ha inizio a Palazzo Mediceo di Seravezza, dove ci sarà l'occasione di immergersi in Alfabeto Artigiano. Qui Sabrina Mattei, fondatrice e direttrice creativa di Borgo Solaio, ci racconta la sua attività nell'ambito della moda e del design. A seguire, il gruppo si sposterà nel borgo di Seravezza per un itinerario alla scoperta del suo patrimonio e delle sue atmosfere. Il progetto è riservato ai soli soci Unicoop Firenze.

Per questo appuntamento è necessario prenotarsi su https: //bit. ly/4zaSgPI.

Alle 15,30 Nadia e Roberto Bigi della Falegnameria Bigi conducono "Dal Legno all'Oggetto: le basi della falegnameria in pillole". Nella prima parte si parlerà di percorsi formativi e professionali, normative di base, sicurezza in officina, tecnologie moderne - dalle macchine CNC ai software di progettazione - e delle attitudini che fanno la differenza nel mestiere. Nella seconda i partecipanti realizzeranno una cassetta postale da portare a casa, con pezzi già pretagliati per agevolare anche i principianti. Chiude un aperitivo conviviale.

Questo appuntamento si può prenotare su https: //www. eventbrite. it/e/biglietti-dal-legno-alloggetto-le-basi-della-falegnameria-in-pillole-2001762906740? aff=ebdssbdestsearch.

Domani, ore 10,30, Martina Madrigali propone "Crea la tua Orchidea - Trasformare la carta in un gesto di tutela della biodiversità". In Europa vivono oltre 400 specie di orchidee spontanee, molte presenti anche in Italia: ogni partecipante sceglierà una specie oggi minacciata e ne realizzerà una versione tridimensionale in carta rigida da inserire in un vaso, piccolo simbolo personale di tutela della biodiversità. I materiali saranno forniti dagli organizzatori. Il link per prenotare questo laboratorio è https: //crealatuaorchidea.

eventbrite. it. Alle 16,30 chiude il weekend la visita guidata rievocativa "Il Museo - uno stargate per viaggiare nel tempo tra'800 e'900", a cura di Debora Simonelli con la collaborazione di Stefania Neri. L'iniziativa, sostenuta dal Sistema Museale della Provincia di Lucca, fa parte del festival "I musei del sorriso" ed è promossa da Fondazione Terre Medicee e Comune di Seravezza con il patrocinio di CNA e Artex.

Evento ad ingresso libero.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Coop e Cooperazione

«Alfabeto Artigiano è un luogo in cui le imprese trovano strumenti concreti per crescere e il pubblico può toccare con mano il valore del lavoro artigiano - dichiara Sabrina Mattei, presidente di Cna Lucca - Con Ale portiamo sul territorio servizi gratuiti di livello europeo, mentre i laboratori ricordano che il mestiere si impara facendo».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Empoli)

Coop e Cooperazione

Al via la due giorni di Ludo in Fiera Giochi, laboratori e artigianato


Scandicci

La svolta sulla viabilità
Terza corsia e svincolo
Due opere contro le code

La strada è troppo stretta
La rabbia dei residenti

Al via la due giorni di Ludo in Fiera Giochi, laboratori e artigianato

SCANDICCI Oggi e domani torna Ludo in Fiera, la festa del gioco presentata da Lucca Comics & Games. Dopo il successo delle passate edizioni, si ricomincia. La sede è l'auditorium del centro Rogers, l'evento è a ingresso libero, realizzato con il Comune e Unicoop Firenze. Orario d'apertura dalle 11 alle 20. Un'occasione per famiglie, gruppi di amici e persone di ogni età per giocare, divertirsi e passare un po' di tempo insieme. L'iniziativa rientra nel progetto che Lucca Comics & Games sta portando avanti con l'amministrazione comunale, che ha dato vita alle mostre su Sergio Staino e Claudio Castellini. Per chi ha voglia di giocare ci sarà da sbizzarrirsi: si va dal gioco da tavolo a quello di ruolo, dai laboratori ai puzzle, dai giochi di strategia a quelli di parole, dai giochi inediti a quelli artigianali, passando dalle trottole fino ai giochi tradizionali di tutti i paesi del mondo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. La Spezia)

Coop e Cooperazione

Il giorno dei grandi festeggiamenti Centoventi anni di glorie in cornice

Una settimana di visite allo stadio e un numero fotografico da sfogliare, a metà tra passato e presente Questa sera la sfida col Gubbio con la maglia confezionata ad hoc per celebrare la storica ricorrenza


LA STORIA SIAMO NOI

Il giorno dei grandi festeggiamenti
Centoventi anni di glorie in cornice

LA SPEZIA Il Picco ha riaperto per qualche giorno porte che normalmente restano chiuse, ha tirato fuori fotografie dagli archivi, rimesso in ordine maglie, volti e partite. Lo Spezia arriva oggi al traguardo dei 120 anni dopo una settimana dedicata alla propria memoria, fra la presentazione di un album fotografico, le visite allo stadio, il nuovo percorso storico, il confronto fra generazioni di calciatori e, infine, la sfida con il Gubbio. Un compleanno che trova le Aquile in Serie C, dopo la retrocessione dalla Serie B della scorsa stagione, ma che oggi mette il presente in dialogo con una storia cominciata dodici decenni fa.

Il percorso è cominciato lunedì 5 ottobre con la presentazione dell'album storico realizzato insieme a Coop Liguria. Una raccolta di fotografie rare ed esclusive che segue la maglia bianca attraverso protagonisti, squadre e momenti differenti, mettendo in fila immagini di epoche lontane e generazioni di tifosi, grazie all'impegno, all'esperienza e alla professionalità di Marco Tarabugi, che ha gestito il progetto. Il giorno successivo è stato invece inaugurato nella sala hospitality un nuovo percorso storico, destinato ad affiancare la Hall of Fame della sala stampa e lo spazio dedicato alla squadra dei Vigili del Fuoco del 1944. Nella stessa occasione è stata presentata la maglia speciale scelta per la sfida con il Gubbio del 10 ottobre. Il nuovo spazio dà particolare rilievo alla squadra dei Vigili del Fuoco del 1944, una pagina precisa della memoria del club. La settimana ha alternato materiali d'archivio e testimonianze dirette.

La storia era cominciata molto prima. Il 10 ottobre 1906 Hermann Hurny e alcuni connazionali fondarono la sezione football dello Sport Club Spezia. Alberto Picco fu il primo grande protagonista: capitano e primo marcatore ufficiale dello Spezia, segnò nel 2-2 con la Virtus Juventusque Livorno del gennaio 1912. Morì nel 1915 sul Monte Nero, a 21 anni. Il suo nome, dal 1919, identifica l'impianto che ancora oggi ospita le Aquile.

Giovedì 8 ottobre tre turni di visita pomeridiani, hanno permesso ai tifosi di entrare gratuitamente, su prenotazione, in spazi normalmente riservati alle attività della società. Il percorso ha attraversato gli spogliatoi, le sale media, le aree hospitality, la Hall of Fame e il nuovo spazio storico. L'evento è proseguito alla sera con '120 e non sentirli - Storie di campo e di spogliatoio da chi veste e ha vestito la maglia bianca'. Quattro generazioni dello Spezia si sono ritrovate nella sala hospitality: Sergio Ferretti, Marco Gorzegno, Roberto Chiappara e Simone Bastoni, con Davide Camicioli alla conduzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. La Spezia)

Coop e Cooperazione

Un confronto fra epoche diverse, affidato alle voci di chi quella maglia l'ha indossata davvero. Per l'appuntamento erano disponibili 150 posti, in pochi hanno potuto godere di una serata davvero speciale. Anche l'iniziativa dell'8 ottobre ha seguito questa impostazione, affidando il confronto fra epoche diverse a protagonisti che hanno condiviso spogliatoi e partite. Ora tocca al campo. Oggi, prima di Spezia-Gubbio, il pubblico è invitato ad arrivare con anticipo al Picco: apertura dei cancelli alle 18, poi dopo un'ora spazio, fino al riscaldamento delle squadre, a una cerimonia celebrativa ricca di sorprese, tra musica dal vivo e il ritorno di alcuni volti che hanno scritto la storia aquilotta, mentre la divisa presentata nei giorni scorsi accompagnerà le Aquile nella partita dell'anniversario. È un compleanno che arriva mentre lo Spezia sta scrivendo un capitolo molto diverso da quelli più recenti. La retrocessione dalla Serie B ha riportato il club in Serie C, nel girone B, e la stagione appena cominciata appartiene inevitabilmente al presente. Il risultato e la classifica (che per il momento sta sorridendo agli aquilotti) saranno soltanto una parte della serata. Centoventi anni dopo quel 10 ottobre 1906, la maglia bianca torna al centro della sua storia. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Concorrenza GDO

Busto Arsizio

Via libera al super nell'area nord


LEGNANO - VARESE
Rescaldo, Busto Arsizio, Canegrate, Sesto Calende

Il centro raccolta rifiuti resta chiuso
«Tre ordinanze una di fila all'altra
E ancora non trovano l'alternativa»

Apre la farmacia comunale alle Cascinette

Dehor distrutto da un uomo ubriaco
«I lavoratori non si sentono più sicuri»
Sesto Calende, lo sfogo del gestore del bar dopo i danni al suo dehor

Via libera al super nell'area nord

Dopo oltre trent'anni di attese, l'area delle Nord prova finalmente a voltare pagina. La giunta guidata dal sindaco Emanuele Antonelli ha approvato in via definitiva i tre piani attuativi destinati a sbloccare la trasformazione urbanistica del comparto attorno alla stazione delle Ferrovie Nord. Tra gli interventi previsti figurano il nuovo supermercato Esselunga, tra via Magenta e via Castelmorrone, e un complesso residenziale con torri che raggiungeranno i 20 piani.

Il via libera è arrivato dopo il rinvio della settimana precedente per ulteriori approfondimenti. I provvedimenti, presentati dal vicesindaco e assessore all'Urbanistica Luca Folegani, consentiranno ora agli operatori di stipulare le convenzioni urbanistiche e avviare l'iter per la realizzazione degli interventi. La partita riguarda uno dei comparti più attesi della rigenerazione urbana bustocca, rimasto per decenni sospeso tra progetti, rinvii e occasioni mancate.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Gruppo Megamark riapre il Famila Superstore di Campobasso con un nuovo look e nuovi servizi



Distribuzione Moderna

Gruppo Megamark riapre il Famila Superstore di Campobasso con un nuovo look e nuovi servizi

10/09/2026 12:32

Gruppo Megamark ha riaperto il Famila Superstore di Campobasso, con una veste rinnovata, nuovi servizi e un'offerta ancora più ampia. La ristrutturazione del punto vendita, situato in Contrada Colle delle Api (all'interno del centro commerciale Monforte), ha previsto 6 milioni di euro di investimento e cinque nuove assunzioni. Il Bistrò Famila La principale novità del punto vendita è il Bistrò Famila , uno spazio pensato per accompagnare i clienti in diversi momenti della giornata, dalla colazione, alla pausa pranzo fino all'aperitivo. Il Bistrò dispone di oltre 50 posti a sedere e una cucina visiva che propone piatti preparati anche al momento, con particolare attenzione alla genuinità, alla freschezza e alla stagionalità degli ingredienti. L'offerta comprende caffè 100% arabica e prodotti da forno per la colazione, primi e secondi piatti, fritture e carne per il pranzo, fino a proposte per l'aperitivo con drink selezionati da gustare in compagnia. Il Bistrò è inoltre dotato di wi-fi gratuito , monitor informativi, postazioni per la ricarica dei cellulari e totem per ordinare e ritirare le preparazioni riducendo i tempi di attesa. Il commento "Con la riapertura del Famila Superstore di Campobasso vogliamo restituire alla città un punto vendita ancora più accogliente, moderno e ricco di servizi - dichiara il cavaliere del lavoro Giovanni Pomarico, presidente del Gruppo Megamark - grazie anche al nuovo Bistrò Famila che amplia l'esperienza offerta ai nostri clienti e trasforma il momento della spesa in un'occasione di incontro e convivialità". Lo store Il rinnovamento del Famila Superstore, di circa 2.000 mq con un ampio parcheggio su due piani interrati, amplia l'offerta con un vasto assortimento in tutti i reparti. Tra le principali novità introdotte con il restyling del punto vendita c'è la valorizzazione dell' area dedicata al benessere e alla cura della persona , uno spazio comprendente circa 500 prodotti utili per il completamento del benessere e la salute e uno scaffale dedicato al beauty, la Beauty Boutique , per la cura di viso, corpo e capelli. Inoltre, la gastronomia offre primi, secondi e contorni, focacce sfornate durante la giornata e piatti preparati quotidianamente; completano la proposta le specialità della tradizione molisana e numerose preparazioni pronte al consumo o da cucinare. L'offerta si estende alla panetteria , con pane cotto nel punto vendita e preparato con lievito madre, all' ortofrutta , che comprende prodotti biologici, frutta e verdura fresca e proposte già tagliate, e ai reparti macelleria e pescheria , con preparati realizzati direttamente in loco; mentre, nel reparto salumi e formaggi eccellenze nazionali e locali, comprese produzioni Dop e Igp. Il punto vendita presenta anche uno spazio riservato alla selezione di vini pregiati ed esclusivi oltre a un'area specifica dedicata al mondo del caffè, con capsule, cialde, tisane e infusi; di particolare importanza lo spazio dedicato a tutta la linea di prodotti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

etici a marchio Iamme , che contribuiscono a contrastare lo sfruttamento del lavoro nei campi, frutto del progetto avviato dal Gruppo Megamark con l'associazione No Cap, associazione attiva nella lotta al caporalato. Il supermercato è, inoltre, dotato di casse veloci e automatiche e digital infopoint per consultare gli ingredienti dei preparati, verificare i prezzi e prenotare il proprio turno ai banchi assistiti. La riapertura è accompagnata da interventi orientati alla riduzione dell'impatto ambientale: insegne e lampade Led, impianto frigorifero a basso impatto (per una minore dispersione del freddo e di energia), punti per la raccolta di pile usate e oli vegetali esausti.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Conad Adriatico, oltre 270 milioni di euro di investimenti in tre anni


Distribuzione Moderna

Conad Adriatico, oltre 270 milioni di euro di investimenti in tre anni

10/09/2026 17:02

Al Meeting d'Autunno 2026 di Conad Adriatico , tecnologia e relazione umana indicano la strada per un retail più efficiente Un percorso sostenuto da oltre 270 milioni di euro di investimenti tra il 2026 e il 2028 La capacità di accompagnare il cliente, spiegare la qualità dei prodotti e costruire relazioni sarà sempre più decisiva per la Gdo. L'intelligenza artificiale renderà più efficienti processi e organizzazioni, ma il vantaggio competitivo dipenderà dalle competenze delle persone. Per Conad Adriatico, la trasformazione passa dal rafforzamento delle radici cooperative e dalla crescita dei collaboratori. Una nuova fase di sviluppo che prevede oltre 270 milioni di euro di investimenti tra il 2026 e il 2028 e applicazioni già operative: è raddoppiato, ha riferito l' amministratore delegato Antonio Di Ferdinando , il numero di negozi che utilizzano l'IA per pianificare gli ordini. È questo il messaggio emerso dal Meeting d'Autunno 2026, "Radici e responsabilità. Cooperare in un mondo che cambia" , organizzato l'8 ottobre all'Hotel Casale di Colli del Tronto (Ascoli Piceno). Moderato da Maria Cristina Alfieri, direttrice e segretario generale di Fondazione Conad ETS, il confronto ha intrecciato economia, consumi e innovazione, alla vigilia delle scelte di programmazione della cooperativa. Il presidente Emiliano Ciaschetti , in apertura, ha richiamato il patrimonio di 261 soci imprenditori 446 punti vendita e circa 9.000 collaboratori , distribuito in cinque regioni della dorsale adriatica e nei Balcani. "La cooperativa si nutre certamente di risultati, di numeri e di obiettivi raggiunti, ma vive prima di tutto di relazioni, di dialogo e di partecipazione", ha sottolineato. "Le radici, naturalmente, non servono a restare fermi. Servono a crescere". Di rivoluzione ha parlato Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio 24, distinguendo le crisi, che richiedono resistenza, dai cambiamenti che modificano stabilmente il contesto. La rivoluzione tecnologica in corso riguarda tutti i settori, è irreversibile e ha esiti imprevedibili. Algoritmi e strumenti digitali hanno ampliato le possibilità di confronto dei consumatori, riducendo il vantaggio informativo di chi vende. Per il negozio fisico la risposta è la consulenza: "L'unico modo per battere l'algoritmo è la relazione umana, consulenziale ed empatica". A distinguere le imprese sarà la qualità del capitale umano. Il sociologo Francesco Morace ha proposto di trasformare i punti vendita in "punti di esperienza": luoghi nei quali riconoscersi, ricevere informazioni e vivere occasioni di scoperta. La tempestività non coincide con la sola velocità: significa rispondere al momento opportuno, mantenendo profondità, qualità e creatività. La fotografia del mercato è arrivata da Alfonso Giuliano, responsabile Trade di Circana . Nei primi otto mesi del 2026 il largo consumo è cresciuto a valore di circa 1,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, con una crescita sostenuta soprattutto dai volumi e dalla marca del distributore. I freschissimi, in aumento del 4,8% a valore,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono il comparto trainante. Il consumatore protegge il potere d'acquisto, evita gli sprechi e frequenta mediamente nove insegne in un anno. Il 70% degli italiani riduce i consumi fuori casa, trasferendone una parte tra le mura domestiche: per supermercati e gastronomia si aprono opportunità legate all'offerta di gratificazione, servizio e qualità. La relazione con i territori e la capacità di interpretare i cambiamenti hanno trovato una testimonianza nella storia raccontata da Roberta Fileni, vicepresidente del Gruppo Fileni , che ha sottolineato la necessità di lavorare in sinergia con la grande distribuzione, le cui indicazioni aiutano l'industria a rispondere alle esigenze del consumatore. Tra le scelte del Gruppo, Fileni ha richiamato la produzione biologica e un modo di fare impresa attento a comunità, animali e persone. Daria Ebano, Enterprise Manager Retail di Microsoft Italia , ha illustrato le applicazioni dell'IA nella Gdo. Il primo terreno è il back office: collegare dati disaggregati, automatizzare le scorte, segnalare prodotti prossimi alla scadenza, ridurre gli sprechi e costruire promozioni personalizzate. Il tempo recuperato può alimentare attività di valore e gli assistenti virtuali aiutare il personale a rispondere ai clienti. L'obiettivo è una collaborazione tra persone e agenti, nella quale la capacità interpretativa umana continui a guidare i processi. Per Antonio Di Ferdinando, amministratore delegato di Conad Adriatico , il confronto conferma i fondamentali del posizionamento della cooperativa. Convenienza e qualità restano centrali: l'esperienza di " Bassi e fissi ", ampliata fino a mille referenze, ha mostrato come l'aumento dei volumi possa recuperare il margine sacrificato per ridurre i prezzi. Ma occorre spiegare meglio ciò che distingue i prodotti, raccontando filiera, controlli e produzioni locali: "Non basta dire che un prodotto è migliore: perché è migliore?". Secondo l'ad, il successo dipende per il 50% dal brand e per il 50% dalla gestione del punto vendita, dall'ordine dei reparti alla qualità dell'accoglienza. L'IA entra in questa strategia per liberare tempo da dedicare allo studio, alla formazione e alla relazione. "Ci renderà più efficienti, non ci sostituirà. Ci aiuterà nelle attività ripetitive". L'evoluzione delle casse e dei reparti richiederà di accompagnare gradualmente il personale verso nuove mansioni: "Dobbiamo accompagnare questo processo, passo dopo passo, preparando queste persone a diventare sempre più assistenti dei nostri clienti". La partecipazione dei collaboratori ai risultati economici dei negozi è un altro passaggio centrale della strategia delineata da Di Ferdinando. "Oggi vince la squadra, non il singolo", ha sottolineato, invitando i soci ad ascoltare e formare le persone e a coinvolgerle negli obiettivi e nei risultati. "Dobbiamo coinvolgerle anche nei risultati economici del negozio", ha affermato riferendosi alle risorse umane. Le risorse prodotte possono aiutare chi incontra difficoltà, a partire dai giovani. "Il risultato economico è importante, ma non è l'unica cosa": la cooperativa può affrontare anni meno redditizi quando investe sul futuro. Questa prospettiva poggia su performance in crescita. Nel 2025 il fatturato di Conad Adriatico ha superato 2,35 miliardi di euro (+4,83%) ; nel quinquennio la crescita è stata del 27%. La quota di mercato è del 17,64% , con la leadership in Abruzzo, Marche e Molise. Il piano triennale destina le risorse allo sviluppo e all'ammodernamento della rete, alla logistica, alle tecnologie e alle competenze. Nel 2025 la collaborazione con 529 fornitori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

locali ha generato oltre 475 milioni di euro di volume d'affari : un legame economico con i territori che dà concretezza alle radici cooperative. Dal Meeting d'Autunno emerge così una sfida che attraversa tutta la filiera: comprendere un consumatore più esigente, rendere riconoscibile la qualità e usare la tecnologia per dare più valore all'esperienza di acquisto. Per Conad Adriatico, le radici cooperative offrono una direzione dentro un cambiamento dagli esiti ancora incerti. La loro forza si misurerà nella capacità di far crescere le persone insieme all'impresa, trasformando l'efficienza in tempo per ascoltare, le competenze in fiducia e il legame con i territori in opportunità condivise. È su questo terreno che il futuro della distribuzione prenderà forma.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Despar Nord inaugura l'Eurospar di Schio (Vi) dopo un importante intervento di ristrutturazione


Distribuzione Moderna

Despar Nord inaugura l'Eurospar di Schio (Vi) dopo un importante intervento di ristrutturazione

10/09/2026 17:31

Despar Nord ha inaugurato ieri il rinnovato punto vendita a insegna Eurospar , situato all'interno del centro commerciale "Campo Romano" di Schio (Vi). Il restyling L'intervento di ristrutturazione ha ridisegnato gli spazi del punto vendita, che si sviluppa oggi su una superficie di 1.670 mq , rendendoli più funzionali e razionali. Completamente rinnovati anche i diversi reparti: a partire dall'area ortofrutta , che accoglie i clienti all'ingresso, per proseguire con panetteria e pizzeria, gastronomia e pescheria, banco carne servito, latticini e surgelati, fino all'ampia zona centrale dedicata ai prodotti grocery e non food. Ciascuna area di vendita è inoltre valorizzata da una grafica identificativa e da insegne luminose dedicate , mentre lungo le pareti sono stati installati monitor per comunicare le offerte commerciali e offrire ai clienti contenuti informativi in modo più immediato e interattivo. L'assortimento Le novità del rinnovato Eurospar - che impiega 46 collaboratori, di cui 3 neoassunti – interessano anche l' assortimento , con una particolare attenzione alle produzioni locali e alla filiera agroalimentare vicentina. Il punto vendita conferma infatti un'ampia proposta di referenze provenienti dal territorio e da filiera corta , anche nell'ambito del progetto interregionale "Sapori del Territorio" . L'iniziativa, nata per valorizzare le eccellenze agroalimentari venete e del Nordest e favorire filiere trasparenti e tracciabili, raccoglie oggi in Veneto 1.170 referenze micro-locali e regionali. A rafforzare ulteriormente l'offerta legata al territorio sono le collaborazioni con diversi produttori locali , che trovano nel punto vendita una nuova vetrina per le proprie specialità. Tra questi, il Panificio Gasparini e il Panificio Trentin per i prodotti da forno, il Salumificio San Domenico, la Fattoria del Garzador con il suo riso e le sue farine e l'Apicoltura Guoli: realtà che contribuiscono a raccontare e valorizzare la ricchezza della produzione agroalimentare vicentina. L'efficienza e la sostenibilità Particolare attenzione è stata riservata anche alle dotazioni tecniche del punto vendita, in linea con l'impegno portato avanti da tempo da Despar Nord nell'adozione di soluzioni impiantistiche innovative, orientate alla riduzione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici . Tra gli interventi realizzati figurano l'illuminazione interamente a Led, i sistemi di refrigerazione alimentare dotati di porte per limitare la dispersione del freddo e un impianto per la produzione di acqua calda sanitaria che recupera e riutilizza il calore generato dagli impianti frigoriferi. I commenti "Quando un'azienda sceglie di investire su un punto vendita della nostra città, dimostra fiducia nel territorio e nelle sue prospettive", ha sottolineato Cristina Marigo, sindaco di Schio . "Questo negozio dà lavoro a molte persone e, con la riapertura, ne ha assunte di nuove: per molte famiglie significa stabilità, ed è uno dei segnali della vitalità economica della città. Panifici, salumifici,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

aziende agricole e apicoltori del Vicentino troveranno qui una nuova vetrina e per le piccole imprese del territorio è un'opportunità di crescita, mentre per i consumatori è una possibilità di trovare ogni giorno prodotti di qualità legati alla nostra cultura agroalimentare. Un circolo virtuoso in quanto la collaborazione tra grande distribuzione e realtà produttive locali crea valore per tutti". "Siamo più che soddisfatti del risultato ottenuto con questa ristrutturazione - ha dichiarato Gianfranco Santonastaso, capo zona di Despar Nord - che ci ha permesso di rivedere, riprogettare e ammodernare gli spazi e i reparti con l'intento di accogliere i nostri clienti con prodotti selezionati, freschi e genuini, capaci di valorizzare al meglio il territorio che ci ospita e di raccontare contemporaneamente storie di sapori autentici. Despar Nord prosegue così il suo percorso di vicinanza alle esigenze di acquisto della propria clientela, attraverso l'offerta di prodotti di altissima qualità e di convenienza dedicati al territorio scledense, cercando di interpretare il più possibile le esigenze della propria clientela, rendendo la spesa sempre più attrattiva, funzionale e intuitiva".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Cambio storico per la distribuzione alimentare Dopo 50 anni il Sigma si trasforma in Migross


Carpi

«Microaree Sinti tra degrado e roulotte»

Cambio storico per la distribuzione alimentare Dopo 50 anni il Sigma si trasforma in Migross

Cambio storico per la distribuzione alimentare a Carpi: giovedì, il supermercato Sigma di via Ugo da Carpi si trasformerà ufficialmente in Migross, insegna del Gruppo VéGé. A raccontare i dettagli di questo importante passaggio è l'imprenditrice Bruna Lami, titolare del punto vendita carpigiano e di altri 11 negozi nella provincia di Modena. Dopo la crisi di Realco, la storica cooperativa distributiva reggiana di cui la famiglia Lami è stata socia per cinquant'anni, la proprietà ha scelto di voltare pagina.

«Dopo cinquant'anni in cui abbiamo avuto la proprietà dei punti vendita ed eravamo soci di Realco, alla luce della situazione di crisi della cooperativa, abbiamo deciso di passare a questa azienda privata, diventando affiliati a Migross - spiega Bruna Lami -. Una decisione che ho valutato a lungo, perché c'era un legame forte con Realco, all'interno della quale ho rivestito anche ruoli a livello nazionale, ma non c'erano alternative». L'imprenditrice sottolinea poi come la transizione toccherà in questa fase cinque dei suoi dodici punti vendita, e che proprio quello di Carpi è il primo in assoluto a cambiare insegna. Il negozio rimarrà chiuso da lunedì a mercoldì per ultimare i lavori di rinnovamento, per poi inaugurare giovedì con la nuova veste.

Un elemento fondamentale ribadito dalla proprietà riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali: «Il personale rimane tutto: sono 21 dipendenti più altri 9 della macelleria (poiché è in affitto di reparto)». Viene inoltre fatta chiarezza su un'altra importante struttura della zona: il punto vendita Sigma di via Cuneo a Carpi (attualmente chiuso a causa delle vicissitudini legate alla crisi Realco) non appartiene all'imprenditrice Lami e non è coinvolto in questo passaggio. Nonostante il dispiacere umano per l'interruzione di un legame storico e cooperativo così lungo, la nuova fase con Migross punta a garantire continuità, freschezza e un'attenzione particolare alla gastronomia, con una proposta commerciale molto competitiva. m.s.c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

«Stop al taglio di altri alberi» ma il progetto Ospizio avanza

Il Consiglio di Stato accoglie l'istanza di sospensione degli abbattimenti Occorre mantenere il verde rimasto fino al giudizio di merito del Tar

AMBRA PRATI


Reggio

CONAD SUPERSTORE leQuerce

«Stop al taglio di altri alberi» ma il progetto Ospizio avanza

Il Consiglio di Stato accoglie l'istanza di sospensione degli abbattimenti Occorre mantenere il verde rimasto fino al giudizio di merito del Tar

Reggio Emilia «Fermate il taglio di ulteriori alberi». Questa la decisione, a sorpresa, della Sezione Quarta del Consiglio di Stato di Roma (presidente Luca Lamberti) sul Bosco Ospizio. Ieri mattina è stata pubblicata l'attesa ordinanza di sospensiva, esito dell'udienza svoltasi giovedì.

Una decisione accolta con soddisfazione dagli attivisti, che però arriva fuori tempo massimo.

Dicevamo a sorpresa perché, come si ricorderà, sull'istanza di sospensione si era già espresso una volta negativamente - nel luglio scorso - il Tribunale Amministrativo Regionale di Parma, che aveva bocciato la richiesta di sospensiva. E lo stesso Consiglio di Stato, quando il 30 settembre erano comparse le ruspe al Bosco Ospizio con conseguente sgombero degli attivisti in presidio permanente dal 3 agosto, aveva negato all'avvocato Cristian Immovilli (l'amministrativista che tutela quattro residenti del quartiere e Legambiente Reggio) di discutere della questione in anticipo in virtù dell'urgenza. L'1 ottobre, sempre la Sezione Quarta, presidente Vincenzo Neri, aveva detto «no», sottolineando che le misure cautelari monocratiche sono possibili «in caso di estrema gravità e urgenza, tale da non consentire neppure la dilazione fino alla data di camera di consiglio», solo se si rischiano «effetti gravissimi, irreversibili e irreparabili»: non era il caso di Ospizio, secondo il giudice, «considerato che non vi sono idonee ragioni per anticipare».

Si è quindi dovuto attendere l'8 ottobre per il confronto delle due visioni opposte sul discusso caso urbanistico di Ospizio: da un lato l'avvocato Immovilli, dall'altro gli avvocati Federico Gualandi e Francesca Minotti di Milano (per Conad) e l'avvocato Eliana Benvegna (per il Comune di Reggio).

«Ritenuto che le questioni poste (dai residenti) meritino sollecito approfondimento nella più idonea sede di merito - riporta l'ordinanza -, e considerato che debba essere data prevalenza all'esigenza di mantenere la res adhuc integra (leggi l'area, ndr), in conformità all'orientamento di questa Sezione espresso in altri casi analoghi relativi al taglio degli alberi», si accoglie «l'efficacia dei provvedimenti impugnati limitatamente all'abbattimento di ulteriori alberi» e si ordina «che la presente ordinanza sia trasmessa al Tar per la fissazione dell'udienza di merito con priorità», fermo restando «impregiudicata ogni valutazione in ordine alla fondatezza del merito».

Occorre fare attenzione alle parole, soprattutto a quel «limitatamente». L'ordinanza si pronuncia solo sullo stop all'abbattimento degli alberi: quelli rimasti, visto che i passi legali sono stati superati dagli eventi. Il Consiglio di Stato non entra nel merito - e non potrebbe essere altrimenti, viste per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le sue prerogative di organo di ultimo grado amministrativo -, rimandando la questione "indietro" al Tar (la data è da fissare). Solo in quest'ultima sede si deciderà in merito all'altro nodo al quale si oppongono i residenti, quello che rimane il cuore del problema dopo la rimozione dei 98 alberi previsti: e cioè l'intero piano urbanistico del centro commerciale, della biblioteca, del polo dei servizi e della ciclopedonale. Al momento non è stata messa in discussione, o meglio non è stata proprio discussa, la corposa memoria dell'Ufficio Legale che ha depositato tutti i provvedimenti amministrativi dal 2015 (quando Conad acquistò l'area) in poi, compreso il permesso di costruire. .

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Conad Centro Nord «Il quadro non cambia I lavori vanno avanti»

«Il piano prevede già che non ci saranno abbattimenti»


Conad Centro Nord
«Il quadro non cambia
I lavori vanno avanti»
«Il piano prevede già che non ci saranno abbattimenti»

Reggio Emilia «Non muta il quadro complessivo. La disposizione del Consiglio di Stato impone soltanto di non effettuare ulteriori abbattimenti di alberi, cosa peraltro già prevista dal progetto».

Questa la reazione di Conad Centro Nord, che sottolinea come sia finita la fase dell'abbattimento, cui seguirà quella della piantumazione. «Resta fermo il quadro autorizzativo che consente la prosecuzione dei lavori».

Conad Centro Nord ripercorre l'intera vicenda. «I lavori, autorizzati con Permesso di Costruire rilasciato nel febbraio 2026, erano inizialmente programmati con avvio il 3 agosto d'intesa con il Comune, al fine di limitare le possibili interferenze con le attività dell'istituto scolastico adiacente all'area di intervento.

L'avvio delle attività è stato tuttavia possibile solo a partire dal 30 settembre (due mesi dopo, ndr), una volta rese possibili le condizioni necessarie per l'accesso e lo svolgimento dei lavori in sicurezza».

Il pronunciamento di Roma, secondo il colosso della Gdo, «si inserisce in un quadro già definito dal Tar di Parma che, con ordinanza del 22 luglio scorso, ha respinto la richiesta di sospensione dei lavori avanzata da Legambiente Reggio e da alcuni cittadini nell'ambito del ricorso pendente. Nel motivare la propria decisione, il Tribunale amministrativo ha evidenziato che nell'area interessata non è individuabile un "bosco urbano"».

Conad sottolinea poi che è previsto un bosco "nuovo".

«Nell'area di intervento, oltre alle 244 alberature già presenti saranno piantati 371 alberi di media grandezza, appartenenti a 44 specie diverse, portando la dotazione interna a 595 esemplari, e 4.145 nuovi arbusti di 50 specie differenti.

A questi si sommeranno ulteriori 977 alberi nei parchi limitrofi, per un totale di 1.348 nuove piantumazioni e un incremento netto complessivo di 1.250 alberi rispetto alla situazione originaria. Un intervento che punta ad accrescere il patrimonio arboreo e la biodiversità dell'area e del quartiere». Anche la tutela della fauna «è stata e continuerà a essere parte integrante delle attività di Conad Centro Nord, che da tempo collabora con il Cras Rifugio Matildico e con le associazioni impegnate nella salvaguardia degli animali, attraverso numerosi sopralluoghi preventivi, verifiche anche notturne con termocamere e interventi di recupero e messa in sicurezza degli esemplari individuati. A conferma dell'attenzione riservata a questi aspetti, il 7 ottobre è stato effettuato un sopralluogo congiunto da parte dei Carabinieri Forestali e dei veterinari ufficiali dell'Ausl di Reggio Emilia che, secondo quanto verbalizzato dagli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

enti intervenuti, non ha rilevato la presenza di animali selvatici né tracce riconducibili alla loro recente frequentazione dell'area».

L'attenzione al verde e alla biodiversità «è parte di un impegno più ampio» che Conad porta avanti in tutta Italia. «Conad ha come valori fondanti il rispetto per l'ambiente e la salvaguardia dei territori. Valori che ci uniscono ai cittadini che vivono nelle comunità che serviamo. In questo contesto valoriale, negli ultimi 4 anni Conad ha promosso e sostenuto iniziative che hanno portato all'arricchimento del patrimonio boschivo italiano curando la piantumazione di 29.000 nuovi alberi in venti regioni in tutta Italia». Conad Centro Nord conferma «la piena fiducia nel percorso seguito e il proprio impegno a realizzare un intervento che porta sul territorio importanti opere di interesse pubblico: nuovi spazi per la comunità, servizi sociosanitari, percorsi ciclopedonali, 23.000 m2 di verde pubblico e interventi per migliorare la vivibilità del quartiere». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Il colosso della grande distribuzione: «La salvaguardia del territorio è uno dei nostri valori fondanti»

Conad e le conferme sull'intervento «Non prevediamo più abbattimenti»


Conad e le conferme sull'intervento «Non prevediamo più abbattimenti»

La decisione del Consiglio di Stato «non muta il quadro complessivo», quindi avanti coi lavori e nessun nuovo taglio di alberi, «cosa peraltro già prevista dal progetto». Così Conad Centro Nord, rispetto agli ultimi passaggi giudiziari riguardanti la vicenda 'Bosco Ospizio'. Il cantiere, bloccato il 3 agosto dagli attivisti e poi ripreso il 30 settembre scorso, continua. Il pronunciamento del Consiglio di Stato e la sospensione del taglio di ulteriori alberi nell'area verde interessata dal progetto (costruzione di un nuovo supermercato e di un edificio che ospiterà servizi pubblici) arriva quando, in effetti, l'abbattimento dei 98 alberi previsto dal piano è già avvenuto. Non uno di meno, ma neanche uno di più.

«Nell'area di intervento, oltre ai 244 già presenti saranno piantati 371 alberi di media grandezza, appartenenti a 44 specie diverse, portando la dotazione interna a 595 esemplari, e 4.145 nuovi arbusti di 50 specie differenti - ribadisce Conad -. A questi si sommeranno ulteriori 977 alberi nei parchi limitrofi, per un totale di 1.348 nuove piantumazioni e un incremento netto complessivo di 1.250 alberi rispetto alla situazione originaria». Un intervento «che punta ad accrescere il patrimonio arboreo e la biodiversità dell'area e del quartiere». Quanto alla tutela della fauna, «è stata e continuerà a essere parte integrante delle attività di Conad Centro Nord, che da tempo collabora con il Cras Rifugio Matildico e con le associazioni impegnate nella salvaguardia degli animali». A conferma di questo, «il 7 ottobre è stato effettuato un sopralluogo congiunto da parte dei Carabinieri Forestali e dei veterinari ufficiali dell'Ausl di Reggio che, secondo quanto verbalizzato dagli enti intervenuti, non ha rilevato la presenza di animali selvatici né tracce della loro recente frequentazione dell'area».

Conad ha come valori fondanti «il rispetto per l'ambiente e la salvaguardia dei territori» aggiunge il colosso della Gdo, checonferma «piena fiducia nel percorso seguito e il proprio impegno a realizzare un intervento che, insieme alla valorizzazione del verde e alla tutela ambientale, porta sul territorio importanti opere di interesse pubblico».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Indicazioni geografiche.

Dop e Igp, così innovazione e clima cambiano i disciplinari

Solo tra il 2024 e il 2026 ci sono state circa 80 richieste di modifica da parte dei Consorzi italiani: tra le motivazioni anche la maggior sicurezza alimentare e il benessere animale

Manuela Soressi


Dop e Igp, così innovazione e clima cambiano i disciplinari

Anche le Dop cambiano. E con loro tutti i prodotti "insigniti" delle indicazioni geografiche riconosciute dalla Ue, che oggi devono affrontare nuove sfide per adeguarsi agli effetti del cambiamento climatico, per accogliere l'innovazione tecnologica, per migliorare la sicurezza alimentare e anche per assecondare i moderni stili alimentari e le nuove sensibilità dei consumatori.

Tra 2024 e 2026 sono state un'ottantina le richieste di modifica dei disciplinari presentate alle autorità dai Consorzi italiani di vini e alimenti Dop, Igp, Docg o Doc. E ora l'iter è più breve che in passato, visto che il Regolamento europeo sulle Ig recepito a maggio in Italia non prevede più il via libera di Bruxelles, ma solo quello del Masaf. Una novità che viene incontro alle sempre maggiori esigenze di velocizzare e snellire i percorsi di adattamento dei prodotti Ig all'evoluzione della società, pur senza intaccarne la tipicità, la distintività e il legame col territorio. Anche in termini di ricadute economiche visto che la "Dop economy" in Italia coinvolge circa 330 consorzi, vale 20,7 miliardi di euro alla produzione (19% del totale agroalimentare nazionale), coinvolge 184mila operatori e 865mila occupati (fonte Rapporto Qualivita).

«È determinante che le caratteristiche dei prodotti Ig e le modalità con cui sono realizzati si rinnovino continuamente - afferma Cesare Baldrighi, presidente di Origin Italia, l'associazione di rappresentanza dei Consorzi delle indicazioni geografiche -. Questo consente di assecondare le nuove richieste dei consumatori e di tenere al passo coi tempi gli stabilimenti e chi ci lavora, visto che non possiamo pensare di produrre come sia faceva anche solo vent'anni fa».

Coniugare autenticità e modernità, tradizione e innovazione è il mantra del mondo delle Ig e ne determina la vitalità e l'evoluzione, ma anche la capacità di reagire a fenomeni inaspettati. Infatti spesso le modifiche proposte ai disciplinari sono dettate da ragioni d'urgenza come calamità naturali, turbative del mercato o problemi sanitari. Com'è accaduto di recente con l'introduzione delle misure per salvaguardare la Cinta Senese dall'impatto della peste suina africana. O con la termizzazione del latte (passaggio ad almeno 60° C per una durata di 40 secondi) nei casi del Puzzone di Moena e della Fontina, per ridurre la carica microbica di batteri patogeni. Per la Dop Valdostana è stata introdotta anche la possibilità di trasformare il latte proveniente da più mungiture, in modo da ridurre orari di lavoro e costi energetici, e di refrigerarlo in stalla, per slegare gli orari della mungitura da quelli della consegna ai caseifici.

Sono soprattutto gli effetti del cambiamento climatico a colpire la filiera dei prodotti Dop e Igp.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Ondate di calore estremo, eventi atmosferici imprevisti e prolungata siccità rendono impossibile rispettare i vecchi disciplinari e richiedono di modificarli. Le temperature troppo elevate hanno costretto a chiedere di prolungare la stagione di raccolta del Fico d'India dell'Etna e di aumentare la temperatura delle acque dov'è allevato il Salmerino del Trentino. Ma il nuovo clima richiede soprattutto nuove varietà vegetali. Per evitare il rischio di azzerare il raccolto, l'Olio Terre d'Otranto ha chiesto di inserire quattro nuove varietà di olive mentre il consorzio dell'Arancia Rossa di Sicilia Igp ha cambiato il suo disciplinare quest'anno, per la prima volta dall'ottenimento della Igp nel 1996, per la necessità di introdurre varietà più pigmentate, che maturano in periodi diversi e che hanno una maggiore shelflife.

Il cambiamento climatico sta impattando molto anche sui prodotti di origine animale. Le estati sempre più calde e asciutte hanno ridotto la produzione dei foraggi per le vacche da latte, costringendo i consorzi del Pecorino Toscano e del Pecorino Romano ad aumentare la quota di alimenti provenienti dall'esterno dell'area di produzione. In questo scenario climatico anche il benessere animale è diventato più centrale, soprattutto per il mondo dei salumi, sull'onda dell'evoluzione della suinicoltura in Italia. Il miglioramento nella genetica e nelle tecniche di allevamento (con l'aumento della "stazza" dei suini pesanti) ha portato quest'anno cinque consorzi di altrettanti prosciutti crudi Dop o Igp (Carpegna, Cuneo, Parma, Sauris e Toscano) a rivedere il loro disciplinare, ad esempio elevando il peso medio delle cosce da 168 a 180 kg, sia per averne una maggior quantità sia per sopportare meglio stagionature prolungate. Anche nel mondo caseario i consorzi di tutela puntano a presidiare maggiormente i segmenti premium con formaggi più invecchiati. Per il Pecorino Romano Dop è stata introdotta la versione Riserva, con almeno 18 mesi di stagionatura, mentre per il Grana Padano Dop sono state disciplinate in modo più preciso le categorie oltre i 20 mesi. Prodotti top che assecondano anche le richieste del mercato, con chef e gourmet che chiedono salumi e formaggi di maggior carattere. C'è invece un'altra ampia fascia di consumatori che ha esigenze diverse: soffre di intolleranze alimentari oppure ha adottato stili di vita che inducono a fare scelte precise in tavola. Per rispondere al pubblico dei vegetariani nei disciplinari dei formaggi Bra, Raschera e Stelvio Dop è stato autorizzato l'uso di caglio vegetale (e il Grana Padano lo sta valutando), mentre in quello della Ricotta di Bufala Campana è stato ammesso l'uso di latte delattosato in modo da offrire un prodotto "lactose free". Tra i vini Ig le nuove proposte, che assecondano tendenze di consumi recenti, vanno verso le versioni low alcol, come quelle ammesse nel disciplinare dal Consorzio del Garda Doc a partire dall'annata 2025/2026. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

FEDERDISTRIBUZIONEFRENANO GLI APERITIVI

Consumi fuori casa, business da 102 miliardi sostenuto dal turismo

Emiliano Sgambato


La riscoperta delle castagne da cibo povero a «superfood»

Consumi fuori casa, business da 102 miliardi sostenuto dal turismo

L'oncologia del futuro, tra sfide ed opportunità

Digital Round Table

19 ottobre

Radio 24

NOVARTIS

I consumi fuori casa nel 2025 hanno raggiunto i 102 miliardi di euro, un miliardo in più del 2024, mentre per quest'anno le stime di Tradelab prevedono una sostanziale stabilità.

Considerando l'inflazione il quadro diventa meno positivo e comunque non va sovrapposto con quello dei consumi degli italiani: secondo i dati Istat diffusi giovedì, il 30% delle famiglie dichiara infatti di aver limitato la spesa per il cibo rispetto all'anno precedente, riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati. Una mano al settore arriva invece dal turisti stranieri, che nel 2025 hanno speso 11 miliardi di euro in bar e ristoranti (+7% mentre la spesa dai turisti italiani cresce del 3%). Se comunque si guarda al medio periodo il trend del settore resta positivo, visto che nel pre Covid la spesa complessiva "away from home" si fermava a 85 miliardi.

Sono alcuni dei dati presentati ieri da Tradelab nel corso dell'evento di Federdistribuzione "La Distribuzione Moderna al servizio dei consumi fuori casa - Mercato Ho.Re.Ca.

e valore del Made in Italy", ospitato e patrocinato dal Masaf. Dal punto di vista delle "occasioni di consumo" nei 335mila esercizi pubblici si registra una crescita del pranzo (+1,7%), mentre mostrano segnali di difficoltà il dopo cena, l'aperitivo (-3,1%) e la colazione (-3%). Dopo anni di incrementi superiori alla media, si arresta la diffusione della catene ("fast casual"), mentre la ristorazione indipendente resta sostanzialmente stabile, ma è sempre più polarizzata: i ristoranti di fascia medio alta crescono del 2,9%, mentre quelli di fascia bassa sono in calo.

«Il cibo e l'accoglienza si confermano il primo e più efficace strumento di conoscenza e valorizzazione delle eccellenze territoriali della nostra Nazione - ha detto in apertura il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida - guidando le scelte di chi acquista in Italia e nel mondo».

«Le imprese della distribuzione moderna specializzata, che operano anche attraverso il canale Cash&Carry, sostengono e valorizzano i consumi fuori casa e contribuiscono alla competitività della ristorazione e all'attrattività turistica del nostro Paese - ha dichiarato Carlo Alberto Buttarelli, presidente di Federdistribuzione -. I dati ci restituiscono un mercato che, pur mostrando alcuni segnali di rallentamento, continua ad avere valori in crescita. Le nostre imprese mettono a disposizione competenze, capacità logistiche e servizi che supportano l'evoluzione del canale horeca».

Questo settore «sta attraversando una fase di profonda evoluzione, in cui gli operatori chiedono ai propri partner non solo un'offerta ampia e qualificata, ma anche servizi, flessibilità e strumenti capaci di accompagnare la gestione quotidiana dell'attività», ha concluso David Martinez Fontano, alla guida

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Federdistribuzione Horeca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Il governo in difficoltà per finanziare la manovra: va chiusa entro dieci giorni

Poco spazio per altri aiuti Nel mirino energia e banche Tasse su tabacchi e giochi


POLITICA ECONOMICA

Il governo in difficoltà per finanziare la manovra: va chiusa entro dieci giorni

Poco spazio per altri aiuti Nel mirino energia e banche Tasse su tabacchi e giochi

3,5

1

Lagarde sul credito: attenti alla sicurezza

ALESSANDRO BARBERA ROMA La faccenda appare paradossale, ma paradossale non è. La prossima settimana il Parlamento autorizzerà il governo ad uno scostamento monstre da 29 miliardi in due anni, metà dei quali serviranno a finanziare la legge di Bilancio per il 2027. Eppure fra Palazzo Chigi e Tesoro si sta già raschiando il barile per trovare l'altra metà delle risorse necessarie a raggiungere i trenta miliardi, quanto serve a fare dell'ultima manovra della legislatura un biglietto da visita davanti agli elettori. La lista delle richieste è lunghissima, e Fratelli d'Italia ha già fatto sapere agli alleati che sarà necessario fare delle scelte. Tutti sono d'accordo sul taglio dell'Irpef, a trovare fondi per aiutare le imprese colpite dal caro energia, a mandare segnali ai meno abbienti con un intervento sugli affitti. Poi però ci sono i Comuni che chiedono risorse per aumentare il numero dei vigili nelle strade, il ministro Orazio Schillaci spinge per l'aumento del fondo sanitario, la Lega insiste per un intervento sulle pensioni, molto probabilmente una voce già desinata a saltare.

Fin qui Giorgia Meloni ha sperato in un ulteriore aiuto della Commissione in nome dell'aumento dell'inflazione, ma i segnali che arrivano da Bruxelles promettono malissimo. Ieri lo confermava una dichiarazione scettica del premier greco Kyriakos Mistotakis, alleato di Meloni nella battaglia diplomatica: «Credo riusciremo a ottenere qualcosa in più, ma se si tiene conto anche della situazione sui mercati obbligazionari, ritengo non si tratterà di una cosa significativa». La Commissione è preoccupata per le tensioni sui titoli di Stato, e non vuole alimentarle promettendo ulteriori margini di spesa che aumenterebbero la pressione sui Paesi più indebitati come Italia, Francia, Spagna e la stessa Grecia. C'è di più: la prossima riunione dei ministri finanziari europei è prevista per il 9 e 10 novembre, e prima di allora una decisione non sarà certamente presa. Il governo deve presentare la bozza di legge di Bilancio entro il 20 ottobre, dunque ben prima di quell'appuntamento. Contare ancora sull'Europa è un azzardo. E dunque da dove prendere i fondi? In cima alla lista di Palazzo Chigi e Tesoro ci sono banche, assicurazioni e società energetiche. In un momento di crisi non c'è nulla di più popolare che chiedere aiuto a loro, e per questo sta tornando in scena il siparietto fra i due vicepremier. Da un lato quello della Lega Matteo Salvini, deciso a battere il chiodo per spingerle a contribuire, dall'altra il leader di Forza Italia Antonio Tajani, che deve fare i conti con la famiglia Berlusconi e i bilanci di Mediolanum, uno dei soggetti che sarebbe chiamato a contribuire. Dice il primo, ironico: «Ci aspettiamo un contributo volontario, gioioso e spontaneo da banche e assicurazioni». E il secondo: «Dobbiamo rinforzare i messaggi a chi vuole investire in Italia, e a farlo senza timore di essere tartassato da un governo che, invece di essere Robin Hood, fa lo sceriffo di Nottingham».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

La realtà è che per ora né le banche, né le grandi imprese energetiche sono disposte ad allungare la mano al governo. L'Associazione delle banche, l'Abi, spinta dai grandi gruppi, è del tutto contraria a rivedere l'accordo triennale da 10,5 miliardi firmato l'anno scorso, e che per la manovra del 2027 vale già 3,7 miliardi. Salvini ha detto apertis verbis di sperare di ottenerne almeno cinque, e l'impressione è che pensi alla possibilità di ritoccare quell'accordo. I banchieri da quell'orecchio non ci sentono, per due ragioni. La prima: il patto è stato firmato, e cambiarlo in corsa significa rimettere mano a bilanci che per definizione non possono cambiare a seconda delle richieste di chi governa.

La seconda: la tensione sui mercati internazionali dei titoli di Stato e gli aumenti dei rendimenti, producono perdite in quegli stessi bilanci. Nella pancia delle banche italiane ci sono 450 miliardi di solo debito pubblico italiano, e - così ragionano ai piani alti del settore - imporre altri prelievi nella legge di Bilancio aggiungerebbe incertezza a incertezza. Poi ci sono le società energetiche, le quali a loro volta rivendicano di aver fatto la loro parte. In questo caso lo scorso febbraio, quando accettarono un aumento dell'Irap regionale di due punti, più di un miliardo di nuove tasse. E però il governo sembra comunque intenzionato a imporre a questi ultimi un aggravio fiscale, in particolare ai produttori di di petrolio. E' possibile gli uni o gli altri alla fine cedano alle pressioni, benché le informazioni che trapelano dai palazzi raccontano di un lavoro avviato per recuperare tutto il gettito possibile altrove con metodi collaudati: un aumento delle tasse sui tabacchi - in giro per l'Europa se ne pagano molte di più - e di quelle sul settore dei giochi. Circolano anche stime sui fondi non utilizzati del Recovery Plan per una cifra non inferiore ai due miliardi. Per capire come andrà a finire non manca molto. Giovedì scade il termine per presentare a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio, di fatto lo scheletro della manovra. Cinque giorni dopo, martedì 20, sarà l'ultimo giorno utile per approvare in Consiglio dei ministri la bozza da mandare all'Europa, e a quel punto la legislatura sarà virtualmente terminata.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

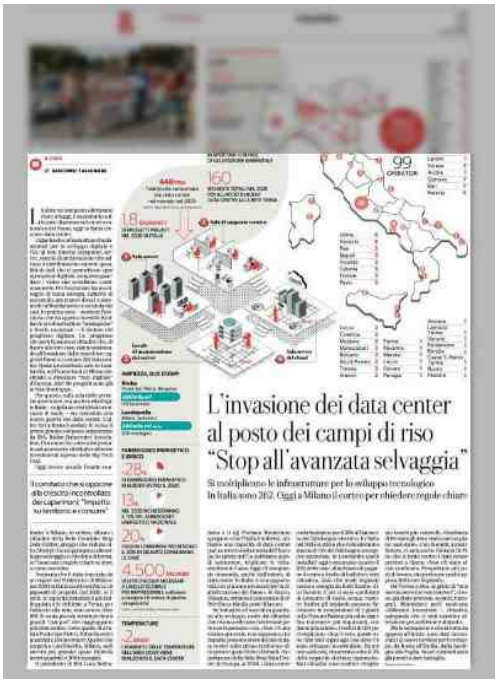
Innovazione e mondo digitale

il caso

L'invasione dei data center al posto dei campi di riso "Stop all'avanzata selvaggia"

Si moltiplicano le infrastrutture per lo sviluppo tecnologico In Italia sono 262. Oggi a Milano il corteo per chiedere regole chiare

Giacomo Taliani



Là dove un tempo si coltivavano riso e ortaggi, e soprattutto sulle aree dismesse nel cuore economico del Paese, oggi in Italia crescono data center.

Gigantesche infrastrutture fondamentali per lo sviluppo digitale e l'IA: al loro interno computer, server, sistemi di archiviazione che salvano e distribuiscono enormi quantità di dati che ci permettono ogni operazione digitale, compreso guardare i video che scrolliamo continuamente. Per funzionare hanno bisogno di tanta energia, batterie di accumulo, generatori diesel o sistemi di raffreddamento a seconda dei casi. In pratica sono - sostiene l'esecutivo che ha appena investito 8 miliardi in infrastrutture "strategiche" a livello nazionale - il motore del progresso digitale. Un progresso che però fa paura ai cittadini che, di fianco alle loro case, stanno assistendo all'invasione delle macchine: oggi nel Paese si contano 262 data center. Quasi un centinaio solo in Lombardia, nell'hinterland di Milano destinato a diventare "hub digitale" d'Europa. Altri 80 progetti sono già in fase di sviluppo.

Per questo, sulla scia delle proteste americane, ora anche nella fragile Italia - colpita da crisi idrica e consumo di suolo - sta nascendo una nuova guerra dei data center. L'altro ieri a Roma è andato in scena il primo grande simposio organizzato da IDA, Italian Datacenter Association, l'incontro fra coloro che puntano ad accrescere strutture e attrarre investimenti (spesso delle Big Tech Usa).

Oggi invece accade l'esatto contrario: a Milano, in corteo, sfilano i cittadini della Rete Comitato Stop Data Center, gruppo che raduna oltre 30 città che si oppongono allo sviluppo selvaggio e chiedono di fermare l'avanzata e regole chiare su dove e come costruire.

Avanzata che è stata tracciata da un report del Politecnico di Milano: nel 2030 in Italia si arriverà fino a 1,8 gigawatt di progetti. Dal 2020, in 5 anni, la capacità installata è già raddoppiata e le richieste a Terna, per l'allaccio alla rete, sono ormai oltre 160. Si va da piccole strutture fino a grandi "campus" che raggruppano più data center, come quello di Aruba a Ponte San Pietro, 200mila metri quadrati e 150 lavoratori. Quello che sorgerà a Lacchiarella, Milano, sarà ancora più grande: quasi 240mila metri quadrati e 200 impiegati.

Il presidente di IDA Luca Beltramino e il dg Floriano Monteduro spiegano «che l'Italia è indietro. Abbiamo una capacità di data center pari a un terzo della media dell'Europa. Su spinta dell'Ue dobbiamo quindi aumentare, triplicare le infrastrutture in 7 anni. Oggi c'è una grande domanda, anche dall'estero, di data center in Italia: è una opportunità e in più sono necessari per la digitalizzazione del Paese». In futuro, chiosano, avranno il potenziale di offrire fino a 46mila posti di lavoro.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Se industria ed esecutivo guardano allo sviluppo, molti dei cittadini che vivono nelle aree interessate però non la pensano così. «Non c'è una visione generale, non sappiamo che impatto possono avere decine di data center sullo stesso territorio» dice preoccupato Enrico Duranti, fra i portavoce della Rete Stop Data Center. In Europa, al 2030, i data center contribuiranno per il 28% all'aumento del fabbisogno elettrico. In Italia nel 2035 si stima che richiederanno almeno il 13% del fabbisogno energetico nazionale. In Lombardia quelli installati oggi consumano quanto il 20% delle case. «Rischiamo di pagarne il conto a livello di bollette e crisi climatica, dato che molti impianti vanno a energia da fonti fossile» dice Duranti. E poi ci sono «problemi di consumo di suolo, acqua, rumore. Inoltre gli impianti possono far crescere le temperature di 2 gradi: nella Pianura Padana più caldo significa trattenere più inquinanti, con danni alla salute». I vertici di IDA però replicano: «Non è vero, questi sono falsi miti legati agli Usa dove c'è stato sviluppo incontrollato. Da noi non sarà così, rimarremo sotto il 2% della capacità elettrica nazionale».

Ma i cittadini sono scettici: «Vogliamo essere più coinvolti, chiediamo di fermare gli iter e realizzare un piano nazionale». Con Duranti, a manifestare, ci sarà anche Fabiana Di Pino che si batte contro i data center previsti a Opera: «Non c'è stato alcun confronto. Prospettano più posti di lavoro, che però sono pochi: appena 300 in tre impianti». Da Torino a Rho, al grido di "non saremo servi dei vostri server", ci sono già state proteste, scontri, fumogeni. Monteduro però rassicura: «Abbiamo incontrato i cittadini, spiegando che ci sarà massima attenzione per ambiente e abitanti». Ma la sensazione è che la lotta sia appena all'inizio: sono stati annunciati i 13 nuovi corridoi per lo sviluppo, da Roma all'Emilia, dalla Sardegna alla Puglia. Nuovi comitati sono già pronti a dare battaglia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il comitato che si oppone alla crescita incontrollata dei capannoni: "Impatto su territorio e consumi" Una protesta contro il proliferare dei data center a Rho (Milano).

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

AI, i cinque rischi finanziari che pesano sulla grande corsa

Dai finanziamenti circolari al boom dell'indebitamento, i nodi della nuova tecnologia Gli analisti: l'ammortamento dei beni tecnologici avviene in tempi troppo lunghi

Vittorio Carlini


AI, i cinque rischi finanziari che pesano sulla grande corsa

Da una parte, una rivoluzione hi tech destinata a trasformare economia e società. Dall'altra, la struttura finanziaria che sta attorno alla stessa innovazione. Sono due facce dello medesimo fenomeno: il boom dell'intelligenza artificiale (Ai). Una corsa che, proprio sul fronte finanziario, presenta cinque grandi rischi, capaci di mettere alla prova la sostenibilità del sistema.

Finanziamenti circolari In primis ci sono i cosiddetti finanziamenti circolari. Di cosa si tratta? Del fatto che chi produce, ad esempio hardware, contribuisce a "costruire" la domanda per i suoi prodotti. È il caso di Nvidia, che ha investito 2 miliardi di dollari in CoreWeave, acquirente dei suoi chip, impegnandosi inoltre, con un accordo da 6,3 miliardi, ad assorbire a determinate condizioni la capacità di calcolo invenduta. Analogo intreccio riguarda OpenAI, nella quale sempre Nvidia ha investito 30 miliardi (contro i 100 inizialmente ipotizzati). A ben vedere, è come se un panettiere prestasse denaro ai clienti per comprare il suo pane. Il rischio? Un circuito che si autoalimenta, in cui gli investimenti sostengono gli acquisti e gonfiano i ricavi dei fornitori, senza che la domanda finale sia necessariamente sufficiente a tenere in piedi il castello finanziario.

Gli ammortamenti Ma non è soltanto questione della "paghetta" al compratore. Un secondo problema riguarda la contabilizzazione dei maxi investimenti. Le big tech acquistano server e chip, ammortizzandoli su 5 o 6 anni. Eppure, secondo diversi analisti, la rapidità dell'innovazione potrebbe renderli economicamente obsoleti molto prima. Il risultato? Costi spalmati su un periodo superiore alla vita utile effettiva dei beni, con un conseguente aumento degli utili contabili. Le aziende tecnologiche contestano questa tesi. Nvidia, tra le altre, sottolinea che l'arrivo di chip più potenti non rende inutilizzabili quelli precedenti, i quali possono continuare a generare ricavi, ad esempio attraverso applicazioni meno complesse.

L'obsolescenza tecnologica, insomma, non coincide necessariamente con quella economica. Resta però il problema: se gli ammortamenti fossero troppo lenti, gli utili risulterebbero sovrastimati e multipli come il P/E artificialmente compressi. Con il rischio di fare apparire meno costosi di quanto siano realmente non soltanto i singoli titoli, ma anche gli indici di Borsa.

La leva finanziaria Quella Borsa la quale guarda con sospetto lo stesso boom di emissioni obbligazionarie. Secondo Jp Morgan, gli hyperscaler dovrebbero emettere 280 miliardi di dollari di bond nel 2026. Ma esplode anche il debito nascosto: nell'ultima tornata contabile, gli impegni fuori dallo stato patrimoniale di Alphabet, Amazon, Microsoft, Meta e Oracle sono aumentati di 1.095 miliardi. Un trend registrato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dagli operatori, che esprimono i loro dubbi. Tanto che il Cds a 5 anni dell' Oracolo, in un anno, è passato da 65 a 260 punti base. La cassa brucia Il quarto rischio riguarda la dimensione degli investimenti in conto capitale e il loro impatto sui cash flow.

Gli hyperscaler sono attesi, nel 2026, a circa 725 miliardi di Capex. Si tratta di una trasformazione strutturale, dove gli operatori monitorano con "ossessione" le prospettive sui flussi di cassa. Vero, le big tech sono delle cash cow. E, però, Oracle nell'ultimo quarter è stata contraddistinta da operating cash flow di 23 miliardi e Capex per 28 miliardi. Dal che il free cash flow è risultato in rosso di 5 miliardi. Certo: è possibile che gli investimenti daranno i loro frutti. Però il rischio in oggetto rimane sul tavolo.

Il ritorno sul capitale Infine: il ritorno sul capitale investito, Le infrastrutture legate all'intelligenza artificiale vengono realizzate sulla base di aspettative di domanda pluriennali, ma la loro redditività dipenderà dai prezzi dei servizi, dall'uso della capacità, dai costi energetici e dalla velocità con cui l'hardware perderà valore. Le previsioni incorporano una forte crescita della richiesta di calcolo. Tuttavia, l'evoluzione tecnologica potrebbe modificare il rapporto tra domanda e investimenti. È possibile che la riduzione dei costi stimoli nuovi utilizzi, compensando tale effetto. Ma non è garantito che la richiesta aggiuntiva aumenti abbastanza rapidamente da remunerare le infrastrutture in costruzione. Una recente analisi ha evidenziato come gli attuali guadagni di produttività non bastino a giustificare automaticamente la dimensione degli investimenti previsti. Secondo alcune stime, i grandi hyperscaler statunitensi dovrebbero generare oltre 4.200 miliardi di ricavi aggiuntivi nell'arco di cinque anni per sostenere economicamente l'espansione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

In G.U. il decreto delegato di armonizzazione al Regolamento UE sull'Intelligenza artificiale

IA vietate, multe fino a 35 mln

Ma per i fatti lievi ce la si potrà cavare con un ravvedimento

ANTONIO CICCIA MESSINA


Capital
Diritto & Fisco
Capital
IN EDICOLA E IN DIGITALE
In G.U. il decreto delegato di armonizzazione al Regolamento UE sull'Intelligenza artificiale
IA vietate, multe fino a 35 mln
Ma per i fatti lievi ce la si potrà cavare con un ravvedimento
Emilia-Romagna, Consulta su affitti brevi: il vincolo urbanistico è illegittimo
ItaliaOggi

Sanzione fino a 35 milioni se si usano IA vietate (manipolative e discriminatorie) e fino a 15 milioni per le violazioni di obblighi dell'AI act. Ma per i fatti lievi ce la si potrà cavare con un ravvedimento. È quanto dispone il decreto legislativo n. 179 del 2026, di armonizzazione al Regolamento UE sull'IA n.

2024/1689 (AI act), che definisce la rete, molto affollata, delle autorità di vigilanza.

Norme specifiche del d.lgs.

, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 234 dell'8/10/2026, prevedono modifiche all'equo compenso dei professionisti, tutelano i lavoratori da decisioni interamente automatizzate e proteggono come segreto industriale gli algoritmi di addestramento delle IA.

AgID e ACN. Mentre l'AgID è l'autorità nazionale di notifica, l'ACN è autorità di vigilanza del mercato, è punto di contatto unico ed è competente per la registrazione dei sistemi di IA ad alto rischio nel settore delle infrastrutture critiche.

Altre autorità. Banca d'Italia, CONSOB e IVASS sono individuate quali autorità di vigilanza sulle IA ad alto rischio utilizzati nei settori di competenza. Il Garante della privacy è autorità di vigilanza nei settori delle attività di contrasto, gestione delle frontiere, giustizia e democrazia.

Compiti delle autorità. Alle autorità, chiamate a cooperare tra loro, sono assegnati poteri di vigilanza e ispettivi. Alle medesime autorità si possono rivolgere reclami per segnalare violazioni in materia di IA.

Sanzioni non pecuniarie.

Il d.lgs. contiene la disciplina organica del sistema punitivo che comprende sanzioni pecuniarie, avvertimenti e misure non pecuniarie. Per le violazioni dell'AI act, caratterizzate da scarsa offensività o pericolosità, al posto delle sanzioni, le autorità possono ordinare di eliminare le infrazioni e di astenersi dal ripeterle, anche indicando misure correttive.

Sanzioni pecuniarie. Per la violazione della norma sulle IA vietate è prevista la sanzione fino a 35 milioni di euro o, se superiore, fino al 7% del fatturato. Per il mancato rispetto di molti obblighi previsti dall'AI act la sanzione arriva a 15 milioni di euro/3% del fatturato. Le violazioni dell'obbligo di valutazione d'impatto sui diritti fondamentali per i sistemi di IA ad alto rischio e dell'obbligo di spiegazione dei processi decisionali sono punite fino a 1 milione/0,5% del fatturato. Per PMI, microimprese e start-up innovative si applica l'importo più basso tra misura fissa e misura percentuale.

Sperimentazione. Viene istituito lo Spazio di sperimentazione italiano per l'IA, aperto a fornitori

e potenziali fornitori di sistemi di IA, nel quale svolgere attività di sviluppo, test e validazione.

Istruzione. Il d.lgs. prevede percorsi formativi nel settore dell'istruzione dedicati agli insegnanti e agli studenti con aggiornamento dei programmi.

Le scuole, poi, devono occuparsi dell'educazione all'uso dei social media e delle piattaforme digitali, con iniziative per docenti, studenti e famiglie. Speciali iniziative per gli adulti saranno messe in piedi dai centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Sono disposte attività formative nei corsi di istruzione superiore e negli ITS Academy con valorizzazione delle attività di ricerca.

Pubbliche amministrazioni. Oltre alle attività formative sono previste linee guida, che preciseranno il quadro minimo di competenze sull'IA necessarie ai dipendenti pubblici.

Tutela lavoratori. Il datore di lavoro deve dare un'informativa sull'uso dell'IA nella gestione dei rapporti di lavoro.

Tutte le decisioni relative a tale rapporto (dall'assunzione alla risoluzione) non possono essere adottate unicamente sulla base di un trattamento automatizzato: la decisione definitiva è in ogni caso riservata a una persona fisica. Sono nulli licenziamenti e decisioni in violazione del principio di riserva di umanità.

Sicurezza lavoro. Nella valutazione dei rischi deve essere considerato l'utilizzo di sistemi di IA che incidono su organizzazione del lavoro, ritmi produttivi, esecuzione della prestazione e processi decisionali rilevanti ai fini della sicurezza.

Giustizia. Sono previste attività formative differenziate in relazione alle funzioni esercitate.

Professioni. I corsi svolti dagli ordini professionali devono includere percorsi di alfabetizzazione e formazione all'uso delle IA anche con riferimento ai profili deontologici. L'utilizzo dell'IA da parte del professionista può comportare una modulazione dell'equo compenso: al riguardo è prevista la integrazione dei parametri di calcolo.

Segreti industriali. Il d.lgs. dispone la protezione di dati, algoritmi e metodi matematici usati per l'addestramento di sistemi di Intelligenza artificiale.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Dal palco di Wave, il presidente di Vento traccia la mappa con il fondatore di Revolut, Storonsky

Elkann: "L'Ai non è una bolla I capitali seguiranno il talento Ue"

Fabrizio Goria


Dal palco di Wave, il presidente di Vento traccia la mappa con il fondatore di Revolut, Storonsky

Elkann: "L'Ai non è una bolla
I capitali seguiranno il talento Ue"

Stellantis, Filosa sul futuro dell'auto
"Ci sono progressi sulla guida autonoma"

Fabrizio Goria Il progresso non dovrebbe temere le bolle finanziarie. È ottimistica la visione che John Elkann consegna a margine di Wave by Vento, la conferenza su tech e innovazione che si è chiusa ieri alle Ogr di Torino. Il presidente di Vento e ceo di Exor analizza la corsa all'intelligenza artificiale respingendo i timori di una crisi imminente nel settore tecnologico. «Non faccio parte della fazione di chi crede alla bolla», ha sottolineato in un'intervista a Cnbc ricordando come le fibrillazioni spesso rappresentino un momento transitorio. Un messaggio che riposiziona l'Europa sulla mappa del futuro, puntando sui talenti locali per competere su scala globale.

L'orizzonte tracciato da Elkann poggia sulle solide fondamenta industriali e competenze ingegneristiche diffuse nel Vecchio Continente. Il dibattito sui colli di bottiglia del capitale viene superato dalla forza delle idee. «Il bacino delle opportunità determina in ultima analisi dove gli investitori vorranno andare», ha spiegato Elkann alla testata americana. I capitali inseguono il talento e l'Europa dispone di riserve tecniche in grado di attrarre risorse ingenti. «Più opportunità hai, più capitale arriverà», ha ribadito. La partita si gioca sulla capacità di sfruttare le nuove architetture digitali. Il presidente della Ferrari sottolinea come i Paesi europei contino su talenti in grado di «usare queste tecnologie e costruire a partire da queste tecnologie nel mondo fisico, ma anche nel mondo non fisico, ciò che non è mai esistito». Elkann si dice «non solo ottimista ma convinto che il prossimo decennio sarà incredibile», forte dei risultati ottenuti nei primi dieci anni di Vento. Secondo cui la nascita di realtà italiane con respiro internazionale, come Bending Spoons guidata da Luca Ferrari, dimostra che le ambizioni possono attecchire lontano dalla Silicon Valley. «È un perfetto esempio di come un'azienda nata in Italia possa avere ambizioni globali», ha osservato il ceo di Exor.

Il nodo centrale della rivoluzione resta la sostenibilità degli investimenti. L'euforia dei mercati si scontra con i costi ciclopici delle nuove infrastrutture. Elkann non nega la complessità della sfida ma la inquadra in una logica industriale. «I requisiti in termini di energia e capacità di calcolo richiesti dalle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale sono molto alti», ha osservato ai microfoni di Cnbc. L'incognita non risiede nei data center bensì nella redditività futura degli apparati.

«Ciò che è meno certo sono i meccanismi di generazione dei ricavi e i modelli di business derivanti da quella tecnologia», ha notato.

In questo divario tra spesa e profitti si annida il rischio di uno scollamento. «Lì è dove devi vedere dove può verificarsi il disallineamento», ha precisato. Tuttavia la traiettoria dello sviluppo non subirà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

frenate repentine. «Non penso che in ultima analisi le bolle o gli scoppi delle bolle saranno un impedimento a ciò che è il progresso e a come si sta realizzando», ha concluso, rimarcando la prevalenza dell'economia reale sulle fluttuazioni di Borsa.

Una prospettiva che accomuna Elkann e Nik Storonsky, fondatore e ceo di Revolut, protagonista del principale confronto a Wave. Il numero uno del colosso fintech condivide l'imperativo di piegare la logica al risultato. «La fisica mi ha insegnato che quasi tutto è possibile, a parte infrangere le regole fisiche del mondo», ha rimarcato Storonsky tracciando un perimetro d'azione governato dalla scienza. La sua ricetta per la crescita impone di mettere l'evidenza dei numeri davanti a tutto. «Nel trading diventi consapevole dei rischi che corri, in particolare dei rischi finanziari», ha evidenziato, ricordando che è necessaria la flessibilità per innovare. Un darwinismo aziendale che impone una barriera contro le ingerenze dei capitali di rischio. «Il mio consiglio personale ai fondatori è di non permettere agli investitori di interferire con l'azienda», ha ribadito. Pur mantenendo salde radici continentali, Revolut punta all'arena statunitense. «Gli Usa sono un grande Paese e penso siano l'essenza del capitalismo», ha detto Storonsky. «Vincere lì è un grande premio per ogni imprenditore», ha osservato. L'obiettivo per il 2034, anno in cui l'azienda compirà vent'anni, annulla i confini del settore bancario. La meta finale «è quello di costruire un'azienda tecnologica globale simile a Meta, Google e OpenAI, ma dall'Europa», ha chiarito Storonsky senza esitazioni. Un primo passo per guadagnare quote di mercato in un mondo sempre più competitivo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Il congresso Andaf

Manager e algoritmi "Serve interrogarsi sulla transizione"



«Siamo la prima generazione a misurarsi con uno scenario di questa portata ed è naturale interrogarsi su come affrontarlo». Paolo Fanti, direttore generale di Andaf, l'associazione dei direttori amministrativi e finanziari che guida al fianco del presidente Agostino Scornajenchi, ad di Snam, parla dell'intelligenza artificiale mentre a Roma si chiude il 48esimo congresso nazionale, dedicato a "Energia e Talento, motori del futuro". Un dato, emerso da una indagine presentata durante l'evento, dà la misura della sfida: meno di un quinto dei Cfo si sente «ben preparato» a governare l'arrivo dell'Ai in azienda. «Un bisogno diffuso», ammette Fanti. «Come un aratro o un rastrello non sostituiscono il contadino, così l'Ai non sostituisce le competenze, la conoscenza e l'intuito di chi la utilizza - sottolinea Fanti -. È il talento del manager che permette di mettere queste nuove possibilità al servizio dell'impresa». Per questo, il cfo è chiamato a «presidiare i numeri, ma anche contribuire alle decisioni che determinano competitività, innovazione e sostenibilità nel lungo periodo». Una figura, insiste, «protagonista delle grandi trasformazioni dell'impresa e del sistema Paese». Energia e talento, spiega, «sono due facce della stessa medaglia». Le imprese hanno capito «che occorre fare scelte di lungo termine per non rincorrere l'emergenza.

Ma trasformazioni di questa portata richiedono competenze, visione e capacità di innovare». E il talento «non arriva da solo: va riconosciuto, coltivato e messo nelle condizioni di esprimersi». Andaf, oltre 2.700 associati, vuole essere «una sorta di officina» che offre «la cassetta degli attrezzi del nuovo cfo». Ma, avverte Fanti, «oggi non basta più trasferire conoscenze: si impara attraverso le connessioni». Perché «se il cambiamento è ormai la nuova normalità, lo è anche quel senso di spaesamento che accompagna ciò che ancora non conosciamo». Anche tra generazioni: «Ai giovani dobbiamo mostrare quanto può essere ampia questa professione, in settori in forte crescita come l'aerospace».

- Paolo Fanti, dg di Andaf.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Segnalazioni

Le storie narrate delle donne Cinque incontri tra lettura e musica

Il primo appuntamento alla Biblioteca-Archivio Bobbato sarà martedì 13 ed è dedicato alla figura di Grazia Deledda


Le storie narrate delle donne
Cinque incontri tra lettura e musica

Dalla Stella Michelin a «Frizz», l'ultimo progetto di Ciotti

Torna alla Biblioteca-Archivio "Vittorio Bobbato", da martedì al 10 novembre la rassegna Narrate, donne, la vostra storia - Ascolti di Autrici del Novecento - III edizione 2026. L'iniziativa è promossa dalla Biblioteca-Archivio "Vittorio Bobbato" in collaborazione con il Comune di Pesaro, ISCOP, Fondazione XXV Aprile, Casa delle Donne di Pesaro, Udi sede di Pesaro, Percorso Donna, Le Voci dei Libri e Orchestra Olimpia. Dopo il grande successo delle prime due edizioni, il ciclo propone un percorso a più voci per (ri)scoprire cinque figure straordinarie della cultura del Novecento: Grazia Deledda, Amalia Guglielminetti, Lalla Romano, Irène Némirovsky e Simone Weil. Ogni incontro vede un esperto guidare la narrazione della vita e dell'opera della protagonista. Ad affiancarlo, le lettrici de Le Voci dei Libri APS. Le letture sono guidate da Lucia Ferrati, che ha ideato e coordina la rassegna insieme ad Enrico Capodaglio. Gli appuntamenti si chiudono con un omaggio musicale eseguito da una solista dell'Orchestra Olimpia, ensemble composto da sole donne e diretto dal M° Francesca Perrotta, particolarmente attento alla valorizzazione delle compositrici. L'ingresso è libero.

Il primo appuntamento è per martedì 13 alle ore 17,30. Chiara Agostinelli racconterà Grazia Deledda. Le letture saranno a cura di Angela Alleruzzo e Patrizia Romagnoli. Seguirà l'omaggio musicale Per Grazia dell'Orchestra Olimpia con Lucia Lazzari alla chitarra. Martedì 20 ore 17.30, Donatella De Negri racconterà Amalia Guglielminetti.

Le letture saranno curate da Rosa Lorena Ferri e Katjuscia Panunzi. Seguirà l'omaggio musicale "Per Amalia" dell'Orchestra Olimpia con Eleonora Fiorentini al saxofono.

Il terzo si terrà martedì 27 2026 alle ore 17.30: Paola Massaro racconterà Lalla Romano. Le letture saranno a cura di Monica Angelini e Maria Chiara Giovanetti. L'omaggio musicale "Per Lalla" vedrà Sara Calvanelli eseguire proprie composizioni. Il quarto incontro si terrà martedì 3 novembre alle ore 17.30. Maura Majoli racconterà Irène Némirovsky. Le letture saranno a cura di Maria Rosa Cecchini e Marcella Tomassoli. Omaggio musicale dell'Orchestra Olimpia con Vanessa Scarano al clarinetto. Il finale il 10 novembre alle ore 17.30. Enrico Capodaglio racconterà Simone Weil. Le letture saranno a cura di Nadia Isabettini e Maria Cristina Mazzanti.

L'omaggio musicale vedrà Gaia Paci al violino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023